

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

27° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 7 AGOSTO 1992

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	4
4 ^a - Difesa	»	10
5 ^a - Bilancio	»	12
6 ^a - Finanze e tesoro	»	18
7 ^a - Istruzione	»	25
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	29
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	34
10 ^a - Industria	»	38
12 ^a - Igiene e sanità	»	40
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	44

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag.	3
--	------	---

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	51
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	52
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	53

CONVOCAZIONI	Pag.	54
--------------------	------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

VENERDÌ 7 AGOSTO 1992

13ª Seduta

Presidenza del Presidente
PELLEGRINO

La seduta inizia alle ore 10,00.

VERIFICA DEI POTERI

Regione Lazio

(R 19, C 21ª, 6ª)

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella regione Lazio, in seguito alle dimissioni del senatore Claudio Vitalone, la Giunta - su conforme relazione del senatore SELLITTI - riscontra all'unanimità che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il senatore dimissionario è il signor Giorgio Moschetti.

La seduta termina alle ore 10,15.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

VENERDÌ 7 AGOSTO 1992

17^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
CALVI*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Sacconi.**La seduta inizia alle ore 9,15.***IN SEDE CONSULTIVA****Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463)***(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame: favorevole con condizioni ed osservazioni)*

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore SAPORITO, relatore sugli articoli 2 e 3 del provvedimento, dà conto di ulteriori modifiche apportate allo schema di parere sottoposto alla Commissione nel corso della precedente seduta. Tali modifiche attengono alla opportunità che all'articolo 2 vengano introdotte norme per il riordino della Scuola superiore della pubblica amministrazione, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, prevedendo figure direttive, con distinte responsabilità didattico-scientifiche e gestionali-organizzative, assegnando alla Scuola uno specifico organico. La seconda modifica introduce una ulteriore osservazione alla lettera l) dell'articolo 3, finalizzata a parificare, con specifico riferimento ai periodi figurativi computabili ai fini del diritto a pensione di anzianità, i dipendenti pubblici eletti a livello locale con quanti invece esercitano il mandato di parlamentare.

Il senatore ACQUARONE ritiene che la materia del riordino della Scuola superiore vada accuratamente esaminata, ed eventualmente ricompresa in una autonoma iniziativa legislativa.

Il senatore SAPORITO ribadisce la necessità di procedere ad una riorganizzazione della Scuola superiore, appunto per favorirne l'allineamento alle tradizioni culturali della prestigiosa ENA. Nel prendere atto

delle riserve del senatore Acquarone, acconsente comunque ad espungere dallo schema di parere il riferimento alla necessità di dotare la Scuola di personale proprio.

Il senatore RUFFINO esprime netta contrarietà nei confronti della nuova osservazione introdotta dal senatore Saporito all'articolo 3, che in un momento nel quale si è costretti a chiedere grossi sacrifici economici ai cittadini potrebbe adombrare la conclusione di un ulteriore privilegio per la classe politica.

Concordano con tali rilievi i senatori COMPAGNA e TOSSI BRUTTI.

Il senatore MARCHETTI, sottolineato che la Commissione, pur nel tempo limitato a sua disposizione, ha potuto approfondire i temi di sua competenza, reputa contraddittorio che il parere proposto, corredato di numerose osservazioni e pesanti condizioni, integri una proposta favorevole. Nell'anticipare il proprio dissenso, rileva che i commi 2 e 3 dell'articolo 2, in materia di pubblico impiego, prevedono che le disposizioni di tale articolo e dei decreti legislativi in esso previsti costituiscano principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione e che i principi desumibili dalle norme dello stesso articolo integrino, per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e Bolzano, norme fondamentali di riforma economico-sociale della Repubblica. Le disposizioni ledono infatti, a suo giudizio, l'autonomia delle regioni: anche questo aspetto andrebbe pertanto evidenziato nel parere.

Il senatore GUERZONI fa notare che nella nuova stesura del parere è stato espunto il riferimento, di carattere generale, alla difformità delle norme di delegazione rispetto all'articolo 76 della Costituzione. Nel dissentire dall'opportunità di tale modifica, segnala che, con riferimento all'articolo 1, andrebbe evidenziato che la norma costituisce un netto arretramento rispetto all'ambito di autonomia riconosciuto alle regioni dalla legislazione vigente. La norma viola inoltre specificamente i principi generali della legge n. 142 del 1990 e dell'articolo 117 della Costituzione, perchè dispone in materia sanitaria, ambito nel quale le regioni possiedono competenza organizzativa autonoma. Nel reputare opportuno che nel parere si dia atto della proposta di *referendum* abrogativo del Ministero della sanità, avanzata da sedici regioni, suggerisce che si solleciti altresì la tempestiva costituzione della Commissione bicamerale per le questioni regionali. Rileva infine che le proposte emendative del Governo all'articolo 4 costituiscono un significativo progresso rispetto al testo originario; poichè il disegno di legge in esame ha però l'ambizione di dar corso ad una consistente riforma in settori rilevanti dell'ordinamento statale, è deludente il fatto che essa non rappresenti neppure una parvenza del concreto avvio della attribuzione di una reale autonomia finanziaria alle regioni.

A giudizio della senatrice TOSSI BRUTTI, le successive modificazioni dello schema di parere lo hanno eccessivamente edulcorato,

giungendo in molti casi ad omettere persino il riferimento ad articoli della Costituzione che si assumono violati. Se si critica l'assenza o la genericità dei criteri di delega, occorre evidentemente segnalare la lesione dell'articolo 76 della Costituzione, norma alla cui stregua il disegno di legge si ritiene costituzionalmente sindacabile. È inoltre inammissibile che le norme di delegazione rinviino ai decreti delegati per la determinazione dei principi e dei criteri direttivi, non potendo evidentemente giungere fino a questo punto l'ambito discrezionale del Governo. Andrebbe poi meglio evidenziata la necessità di un effettivo rispetto del riparto delle competenze rispettivamente assegnate allo Stato e alle regioni. In questo quadro, sarebbe necessario richiamare l'attenzione della Commissione di merito sull'esigenza di espungere dal testo dell'articolo 1 le norme di cui alle lettere *d)* ed *e)*, che attengono a materie proprie delle regioni e ne toccano specificamente la competenza organizzativa. Nel concordare con le considerazioni del senatore Guerzoni riferite ai commi 2 e 3 dell'articolo 2, reputa opportuno invitare la Commissione bilancio a sopprimere tali disposizioni. L'articolo 4 omette, ancora una volta, di dare effettiva attuazione all'articolo 119 della Costituzione, ed anche tale aspetto andrebbe segnalato con forza alla Commissione di merito. Rileva infine che per nessuno degli articoli è indicata la rispettiva quantificazione finanziaria, ciò che impedisce al Parlamento di effettuare una valutazione alla stregua sia dell'articolo 81 della Costituzione, che dell'articolo 16 della legge n. 400 del 1988.

A giudizio della senatrice D'ALESSANDRO PRISCO, anche se la nuova stesura dello schema di parere ha accolto molte delle argomentazioni avanzate nel corso del dibattito e migliora sostanzialmente la precedente, non ha tuttavia recepito alcune richieste del suo Gruppo. Condivide comunque il richiamo alla necessità di dar corso ad un passaggio graduale dal regime pubblicistico a quello privatistico, in più punti affermata con riferimento all'articolo 3. È inoltre particolarmente opportuna la segnalata esigenza che i decreti delegati vengano sottoposti al parere delle competenti Commissioni parlamentari: in questo senso le norme delegate riferentesi agli articoli 2 e 3 andranno pertanto sottoposte alla Commissione affari costituzionali.

Secondo il senatore COMPAGNA il parere, con riferimento all'articolo 2, amplia eccessivamente le maglie della riserva di legge, in contraddizione con lo stesso spirito del disegno di legge delega. In particolare, il suo disaccordo si appunta sul fatto che nel parere la necessità di sottrarre alla contrattazione anche i dirigenti superiori ed i primi dirigenti venga argomentata facendo riferimento a poteri autoritativi, ad essi sovente spettanti solo in via teorica. La sottrazione alla contrattazione andrebbe pertanto limitata ai casi in cui i dirigenti esercitino effettivamente poteri autoritativi.

Dopo un breve intervento della senatrice TOSSI BRUTTI (si unisce a tali critiche, rilevando la netta contrarietà del suo Gruppo alla sottrazione dei dirigenti alla contrattazione), il senatore COMPAGNA, riprendendo il proprio intervento, reputa indivisibile anche l'osser-

vazione effettuata con riferimento all'emendamento 2.2 del Governo, relativa alla opportunità di armonizzarne il contenuto con la disciplina concernente il valore abilitante dei concorsi per il personale docente delle scuole. Le abilitazioni conseguite infatti in assenza di posti disponibili in organico finiscono con il creare prospettive illusorie ai candidati: si dice pertanto favorevole all'emendamento del Governo.

Segue un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori D'ALESSANDRO PRISCO e SAPORITO, che concordano sulla opportunità di mantenere l'osservazione.

Il senatore PONTONE, nel ribadire le considerazioni già svolte nel corso del precedente intervento, si dichiara contrario allo schema di parere predisposto, le cui condizioni ed osservazioni peraltro non avranno a suo giudizio alcuna conseguenza sulle deliberazioni della Commissione bilancio.

Il senatore RIVIERA, relatore sugli articoli 1 e 4, reputa fondati i rilievi dei senatori Guerzoni e Tossi Brutti sull'articolo 1, modificando di conseguenza lo schema di parere.

Il senatore MARCHETTI insiste sulla necessità che venga specificamente censurato il dettato dei commi 2 e 3 dell'articolo 2.

Il senatore SAPORITO fa notare che tali norme ripetono la formulazione dell'articolo 1 della legge-quadro sul pubblico impiego, che si indirizzava anche alle regioni a statuto speciale, come confermato dalla giurisprudenza della Corte costituzionale. Sottopone quindi all'attenzione della Commissione ulteriori modifiche allo schema di parere. In particolare, richiama l'attenzione su una osservazione riguardante la lettera *i*) dell'articolo 2, che evidenzia come la delega non debba ridurre la capacità contrattuale per effetto di decisioni giurisdizionali.

La senatrice TOSSI BRUTTI sottolinea la contrarietà del Gruppo PDS a mantenere in capo al giudice amministrativo la competenza in materia di pubblico impiego, suggerita in un'osservazione alla lettera *c*) dell'articolo 2.

Il sottosegretario SACCONI, con riferimento specifico all'articolo 2, nota che il Governo, pur se consapevole della necessità di riesaminare in modo organico il problema della dirigenza pubblica, è favorevole a limitare l'area della riserva di legge. Non comprende perciò l'osservazione avanzata dal relatore con riferimento alla lettera *d*) di tale articolo, che dispone l'assegnazione dei dirigenti superiori e primi dirigenti alla contrattazione privata. Rileva quindi che l'Esecutivo, pur riservandosi di approfondire gli aspetti relativi alla competenza del giudice amministrativo, ritiene allo stato preferibile un passaggio delle controversie di impiego al giudice ordinario. Precisa poi che il Governo non intende in alcun modo ledere l'autonomia negoziale, ma unicamente darle contenuti che consentano il rispetto del contratto e garantisca-

no il controllo dei costi contrattuali. L'esclusione dell'articolo 2103 del codice civile in materia di riconoscimento delle mansioni superiori, disposta dalla lettera l) dell'articolo 2 intende evitare possibili collusioni tra dirigenti ed impiegati pubblici. Contrariamente a quanto evidenziato in alcuni interventi, l'articolo 1 e gli emendamenti ad esso proposti dal Governo inducono un rafforzamento della autonomia regionale. L'intero disegno di legge va comunque esaminato tenendo conto dell'effetto finanziario che il Governo intende conseguire, e che esso considera prioritario su ogni altro obiettivo. La quantificazione degli oneri relativi ai singoli articoli è stata evidenziata con una specifica documentazione trasmessa alla Commissione bilancio: per alcuni settori del pubblico impiego, come ad esempio quello della pubblica istruzione, si è potuto procedere con dati precisi, mentre per altri la quantificazione degli oneri risulta basata su stime tendenziali. Ciò non significa tuttavia che la delega sul pubblico impiego non preveda economie, che il Governo ritiene debbano anzi realizzarsi nella stessa progressione geometrica che hanno avuto le diseconomie a causa degli effetti perversi finora verificatisi.

Il senatore RIVIERA, relatore sugli articoli 1 e 4, dichiara di modificare lo schema di parere, nella parte di sua competenza, evidenziando l'esigenza di dare piena attuazione all'articolo 119 della Costituzione, che attribuisce alle regioni autonomia finanziaria, e prevedendo altresì l'attribuzione ad esse di tributi propri e di quote di tributi erariali. Considera inoltre opportuno richiamare l'esigenza che venga quanto prima istituita la Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Si passa alle votazioni.

Il senatore RUFFINO, segnalata l'opportunità della soppressione di ogni riferimento alla tutela degli eletti a pubbliche funzioni, non ritiene convincenti le argomentazioni del Governo sulla privatizzazione del rapporto di pubblico impiego. Annuncia conclusivamente il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano.

Il senatore MARCHETTI ribadisce la contraddittorietà del parere, corredato da condizioni e da osservazioni tanto puntuali, eppure caratterizzato da un dispositivo favorevole. Nello stigmatizzare che esso non faccia riferimento alla incostituzionalità dei commi 2 e 3 dell'articolo 2, annuncia il voto contrario del Gruppo di Rifondazione comunista.

Anche i senatori del PDS - rileva la senatrice D'ALESSANDRO PRISCO - pur apprezzando lo sforzo compiuto dai relatori nel raccogliere le opinioni emerse nel corso del dibattito, mantengono forti perplessità, che motivano il voto contrario sul parere. Il dissenso è particolarmente marcato con riferimento alla suggerita creazione di uno specifico giudice della pubblica amministrazione, che risulta impropriamente collocato, alla sottrazione della dirigenza alla contrattazione ed alla auspicata introduzione di norme per il riordino della

Scuola superiore della pubblica amministrazione, che risulterebbero del tutto estranee al contesto del provvedimento.

Il senatore PONTONE conferma il proprio voto contrario.

La Commissione, a maggioranza, dà quindi mandato ai senatori Saporito e Riviera, di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole, con le osservazioni e le condizioni avanzate nel corso del dibattito.

La seduta alle ore 11,20.

DIFESA (4^a)

VENERDÌ 7 AGOSTO 1992

12^a Seduta

Presidenza del Presidente
Vincenza BONO PARRINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa MADAUDO.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE DELIBERANTE

BOLDRINI ed altri: Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici (215)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la trattazione del disegno di legge, sospesa nella seduta del 30 luglio scorso.

Il PRESIDENTE chiama il senatore Sellitti a svolgere in questa fase le funzioni di relatore stante l'assenza del senatore Cappuzzo.

Si passa all'esame dei due articoli di cui consta il disegno di legge.

Posto in votazione, viene approvato l'articolo 1.

In sede di esame dell'articolo 2, il Presidente avverte che i senatori SPOSETTI, BOLDRINI, LORETO, MESORACA e TEDESCO TATÒ hanno presentato un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo (sul quale la 5^a Commissione permanente ha espresso in data 5 agosto scorso parere favorevole) del seguente tenore:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

«Art. 2. - 1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1, pari a lire 10 miliardi annui a partire dal 1992, si provvede a carico degli stanziamenti del capitolo 4011 dello stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1992 e seguenti. Gli stanziamenti di competenza di detto capitolo potranno essere incrementati a decorrere

dal 1993, detratta la somma utilizzata come copertura, in misura non superiore al tasso di inflazione programmato in sede di relazione previsionale e programmatica.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.»

2.1

SPOSETTI, BOLDRINI, LORETO, MESORACA,
TEDESCO TATÒ

Sull'emendamento, tanto il relatore SELLITTI quanto il sottosegretario MADAUDO dichiarano di rimettersi alla valutazione della Commissione.

Posto ai voti, esso risulta approvato.

La Commissione, infine, approva all'unanimità il disegno di legge nel suo complesso, nel testo risultante dalle modifiche introdotte.

La seduta termina alle ore 9,20.

BILANCIO (5ª)

VENERDÌ 7 AGOSTO 1992

7ª Seduta

Presidenza del Presidente

ABIS

*Intervengono il ministro per il coordinamento della protezione civile
Facchiano e il sottosegretario di Stato pr il tesoro Giagu Demartini*

La seduta inizia alle ore 12,25

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 7, C 5ª, 4º)

Il Presidente ABIS avverte che, poichè in sede di Sottocommissione per i pareri questa mattina è stata richiesta la rimessione alla sede plenaria dell'esame dei disegni di legge numeri. 542 e 394-B e il Presidente del Senato ha autorizzato la riunione immediata della Commissione, la Commissione stessa è stata convocata con all'ordine del giorno in sede consultiva i due provvedimenti sopra citati.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1992, n. 319, recante differimento di taluni termini previsti dalla legge 30 dicembre 1991, n. 413, nonché dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi per l'anno 1991 e altre disposizioni tributarie urgenti (394-B) approvato dal Senato, modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6ª Commissione: contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore PAVAN osservando che torna dalla Camera dei deputati il decreto-legge relativo alle proroghe per la dichiarazione dei redditi essendo stato aggiunto un comma che prevede l'ampliamento della deducibilità delle spese mediche di carattere chirurgico. La norma comporta un minor gettito di carattere permanente, senza le relative coperture. In base a informazioni ottenute dal Tesoro risulta che l'onere derivante dalla modifica apportata dalla Camera dei deputati può variare tra gli 800 e i 2000 miliardi.

Essendo pervenuto un emendamento del Governo soppresivo di tale modifica, propone di trasmettere un parere contrario, per mancanza di copertura, sulla modifica introdotta dalla Camera, nel presupposto che, ove venisse accolto il citato emendamento, cadrebbero i motivi di contrarietà sul testo.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI precisa che il Tesoro è contrario alla modifica introdotta dalla Camera.

La Commissione concorda infine di trasmettere un parere nei termini proposti dal relatore.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1 luglio 1992, n. 324, recante interventi urgenti in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di ottobre e novembre 1991 e di aprile e giugno 1992, nonché disposizioni per zone terremotate (542) approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 13^a Commissione: contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore CARPENEDO facendo presente che si tratta di un decreto-legge, più volte reiterato, in materia di interventi a seguito di avversità atmosferiche, che giunge ora ampiamente modificato dalla Camera dei deputati.

Passando all'esame degli articoli, si deve osservare, quanto all'articolo 1, in tema di interventi a seguito di calamità, che la copertura dei relativi oneri è operata in parte su capitoli del bilancio 1991, con riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge n. 64 del 1986. Se la copertura con riduzione di autorizzazioni di spesa costituisce fattispecie ammessa dalla legge di contabilità, si deve tuttavia notare che le risorse della legge n. 64, relativa al finanziamento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, risultano interamente impegnate anche per gli esercizi futuri: pertanto non si comprende come si possano ridurre somme non più disponibili. Inoltre la copertura fa riferimento alla Tabella F della finanziaria, operando una modifica che non può avvenire fuori dalla sede di tale legge. Ulteriore fonte di copertura è reperita mediante l'utilizzo delle disponibilità in conto residui iscritte sul capitolo del Ministero dei lavori pubblici. In merito a tale questione si deve osservare che, come ha affermato la Corte dei conti nella relazione quadrimestrale sulle leggi pubblicate nel periodo gennaio-aprile 1992 «la copertura a carico dei residui di stanziamento può concorrere, in caso di insufficienza delle entrate, al superamento dei limiti originariamente fissati dalla legge finanziaria per i saldi: tale circostanza, come è noto, si è verificata proprio nel decorso esercizio nei riguardi del saldo netto da finanziare». Ancora risorse sono tratte dal capitolo 9010 del Ministero del tesoro, con corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa. Però tale capitolo risulta contabilizzato esattamente per 25 miliardi nella legge di bilancio. Occorre valutare se il suo intero prosciugamento non crei problemi, anche perchè ne risulterebbe soppressa la legge sostanziale. Un ulteriore onere di 13 miliardi per il 1992 è tratto da un accantonamento

di fondo speciale in conto capitale. In proposito si pone una questione relativa alla possibilità di utilizzare accantonamenti di fondo speciale per il 1992 con emendamenti a decreti-legge in sede di conversione. Come è noto, l'articolo 4 del decreto-legge n.333 prevede la cancellazione dei fondi speciali non utilizzati. La Commissione bilancio non ha assunto una deliberazione esplicita in materia e dunque non è stato risolto il problema relativo al fatto se il prosciugamento dei fondi consenta o meno l'utilizzo con emendamento dei medesimi.

Sempre l'articolo 1 consente la possibilità di impegnare nel 1992 disponibilità in conto residui non impegnate nel 1991: per tal via si crea un aumento del saldo netto da finanziare nell'anno in corso. Analoghi rilievi valgono per l'articolo 4, comma 2.

Analogamente effetti sul saldo netto da finanziare può comportare il comma 2 dell'articolo 1-bis, che consente anticipazioni sui programmi di realizzazione di opere idrauliche o di protezione ambientale.

L'articolo 2 estende le provvidenze alle aziende agricole e le pone a carico del Fondo di solidarietà nazionale: manca però una quantificazione di tali provvidenze e, in ogni caso, si incrementa la spesa senza definirne la copertura, lasciando impregiudicate le altre finalità del medesimo Fondo. Analogamente avviene per le norme aggiunte dalla Camera (comma 1-bis dell'articolo 2 e articolo 2-bis).

L'articolo 3, modificato dalla Camera, estende provvidenze alle imprese, danneggiate da avversità atmosferiche, concedendo, tra l'altro, contributi a fondo perduto. Tuttavia la norma prevede spese per il 1991, con riduzione di leggi sostanziali di spesa, e per gli anni 1993 e 1994. Occorre chiedersi se sia possibile saltare il 1992, oppure se le spese per il 1992 verranno fatte slittare agli esercizi successivi. Parte della copertura è tratta da accantonamento di fondo speciale in materia di interventi vari di rilevanza nazionale per lo sviluppo dell'attività agricola. Trattandosi di interventi destinati ad imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere, di servizi, turistiche e della pesca, la Commissione agricoltura si è già espressa in senso contrario sull'utilizzo in difformità della citata voce di fondo globale. Il comma 6, che prevede sospensione del pagamento di contributi ed imposte, comporta probabilmente un onere, che andrebbe quantificato e coperto.

All'articolo 4 è stato aggiunto un comma 2-bis, che consente l'estensione di comandi al personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione: per tal via si può creare un incremento del fabbisogno del personale scolastico, provocando un onere non quantificato.

L'articolo 5 consente la contrazione di mutui per ricostruzioni nella Valnerina, nell'Umbria, nell'Abruzzo, nel Molise, nel Lazio e nella Campania. Il limite complessivo dei mutui è fissato in 140 miliardi e l'onere equivale a 25 miliardi annui, coperti con apposito accantonamento di fondo speciale. In proposito si deve osservare che, ad avviso del Servizio del bilancio della Camera, una simile quantificazione porta all'individuazione di un tasso del 12,50 per cento per i predetti mutui, tasso che appare essere, date le condizioni odierne, sottostimato. Inoltre la Corte dei conti, nella già citata relazione quadrimestrale ha osservato che «le spese pluriennali per l'ammortamento di mutui a carico del

bilancio dello Stato» provocano oneri che si protraggono oltre il triennio di esercizio «senza che, nella quasi totalità dei casi, siano stati apprestati o almeno programmaticamente indicati mezzi di copertura», per il fatto che, «se in passato l'evoluzione ultratriennale della spesa poteva in qualche modo essere sostenuta dalla lievitazione 'spontanea' delle entrate, una tale ipotesi non è oggi più attendibile di fronte ai fenomeni di sovrastima delle entrate manifestatesi negli ultimi esercizi». Il che è indubbiamente vero ma non sembra avere rilievi pratici nel caso in esame, dal momento che il problema si deve porre in sede di legge finanziaria, quando si decidono accantonamenti come limiti di impegno, e non in sede di utilizzo di tali accantonamenti.

L'articolo 8 concede benefici agli armatori e agli equipaggi delle imbarcazioni da pesca del compartimento marittimo di Pescara. In merito sono state avanzate perplessità da parte del Servizio bilancio della Camera sulla quantificazione degli oneri scaturenti dalla norma.

L'articolo 9 consente di derogare ai limiti legislativi posti alla concessione di mutui. Occorre valutare il contrasto di tale norma con l'articolo 1 del decreto-legge n.333, che prevede il blocco delle erogazioni di tutti i mutui, ivi compresi quelli per la Protezione civile.

L'articolo 9-bis, infine, introdotto dalla Camera dei deputati, prevede finanziamenti per le mura di Urbino e per la frana del Tessina. La copertura è tratta da accantonamenti di fondo globale ed è frutto di un emendamento della Camera. Essa contrasta pertanto con il decreto-legge n. 333.

Ha la parola il ministro FACCHIANO, che fa presente che il provvedimento si trova in prossimità della sua scadenza, dati i tempi dell'esame parlamentare. Nel caso in cui decada non ha la certezza che esso possa venire reiterato. Certamente il provvedimento è stata ampliato dalla Camera dei deputati, tuttavia sia la grande maggioranza di quel ramo del Parlamento, sia la Commissione bilancio della Camera e il Tesoro si sono espressi in senso favorevole al testo che ora giunge al Senato. Pertanto, poichè il provvedimento contiene misure di somma urgenza, invita la Commissione ad esprimere un parere favorevole.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI fa presente che originariamente il parere del Tesoro sul provvedimento era contrario. Successivamente, malgrado il fatto che alla Camera sia stato trovato un accordo politico, l'onere è risultato ampliato rispetto a quello dell'originario testo governativo. In ogni caso il parere del Tesoro rimane negativo.

Il senatore PAVAN manifesta disappunto per il fatto che il Senato si deve pronunciare in tempi troppo ristretti su un provvedimento sul quale esistono molte perplessità relativamente ai suoi profili di copertura. Se certamente la valutazione circa una sua reiterazione rientra tra le scelte del Governo, la Commissione non può non valutarne con ponderazione le implicazioni finanziarie, tenendo conto anche dei rilievi recentemente avanzati dalla Corte dei conti sulla legislazione di spesa dei primi quattro mesi dell'anno e sulla sua insoddisfacente copertura.

Il senatore REDI fa presente che il provvedimento non tiene conto di alcune esigenze conseguenti ad eventi calamitosi, quali quelli che hanno colpito beni del Comune di Latina.

Il presidente ABIS osserva che tali problemi riguardano la Commissione di merito e non i profili finanziari del provvedimento.

Il senatore SPOSETTI invita la Presidenza della Commissione a richiedere al Presidente del Senato di non trattare nella seduta odierna il provvedimento in esame.

Il presidente ABIS precisa che le decisioni circa il calendario dei lavori dell'Assemblea competono alla conferenza dei Capigruppo.

Il senatore SPOSETTI si dichiara contrario a provvedimenti, come quello all'esame, che sono privi della copertura finanziaria. Tra l'altro, nel momento in cui il Senato si presta a votare il decreto-legge n. 333, non può contemporaneamente contraddirlo passando all'approvazione del decreto-legge che qui si discute.

Il presidente ABIS invita il Ministro a non insistere per la votazione del provvedimento e a procedere a una reiterazione del decreto-legge tenendo conto della necessità di assicurarne una corretta copertura.

Il ministro FACCHIANO fa presente che, essendosi già la Camera espressa in senso favorevole sul testo, egli non può assumere iniziative in difformità rispetto a tale pronuncia e che la questione della reiterazione del decreto-legge investe la collegialità del Governo.

In ogni caso fa presente, circa i rilievi formulati dal relatore, che l'indicazione della tabella F della legge finanziaria ha carattere tecnico; che l'utilizzo di residui a fine di copertura concerne valutazioni di carattere politico; che l'utilizzazione di accantonamento di fondo speciale per 13 miliardi, di cui all'articolo 1, deriva dalla contemporanea soppressione dell'articolo 6; che le anticipazioni di cui al comma 2 dell'articolo 1-bis hanno mero carattere procedurale. Quanto alla dotazione del Fondo di solidarietà, non è possibile realizzare un incremento di spesa, poichè la dotazione complessiva di tale fondo costituisce limite invalicabile. Circa l'articolo 3, non si realizza una mancanza di fondi per il 1992, poichè di fatto quelli del 1991 slittano al corrente esercizio. Circa il comma 6 del medesimo articolo 3, la soppressione dell'inciso relativo alla mancata corresponsione di interessi dovrebbe esser tale da scongiurare una perdita di gettito. Quanto alla questione dei comandi del personale scolastico, essa non ha riflessi sulla spesa. Quanto poi ai mutui di cui all'articolo 5, la cifra di 140 miliardi costituisce un limite e dunque, tenendo conto del livello dei tassi di interesse, probabilmente i mutui attivabili saranno inferiori rispetto a tale limite. Quanto infine all'articolo 9, esso non costituisce una deroga al decreto-legge n. 333, bensì ai principi della finanza locale in materia di limiti individuali di indebitamento dei comuni.

Il sottosegretario GIAGU DEMARTINI nel ribadire la contrarietà del

Tesoro, fa presente che, comunque, il tempo per l'esame del provvedimento è stato troppo ristretto per poter fornire un parere articolato in materia.

Il senatore DE VITO, nel dichiarare di concordare sui rilievi espressi dal relatore, ritiene che il problema abbia carattere politico: occorre che il Governo riveda il provvedimento, tenendo conto delle deliberazioni che il Parlamento va assumendo in materia di finanza pubblica, specialmente con riferimento al decreto-legge n. 333.

Il presidente ABIS ricorda che la Commissione aveva già chiesto al Governo di fornire precisazioni circa le sue intenzioni relativamente alla conferma o meno dei decreti-legge in fase di conversione. Non avendo avuto comunicazioni al riguardo dal Governo, ritiene comunque che il testo dei decreti che giungono per il parere debba essere accuratamente approfondito sotto il profilo finanziario.

Il relatore CARPENEDO propone conclusivamente l'espressione di un parere contrario, per mancanza di copertura.

Su tale proposta concorda la Commissione.

La seduta termina alle ore 13,25.

FINANZE E TESORO (6^a)

VENERDÌ 7 AGOSTO 1992

14^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

FAVILLA

*Interviene il ministro delle finanze Gorla.**La seduta inizia alle ore 9,20.***IN SEDE CONSULTIVA****Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463)**(Parere alla 5^a Commissione su emendamenti: esame)

Il presidente FAVILLA illustra gli emendamenti governativi all'articolo 4 del disegno di legge n. 463 trasmessi dal Presidente della 5^a Commissione.

Per quanto riguarda l'ICI, l'emendamento 4.4 propone di elevare il ventaglio delle aliquote dal 3-5 per mille al 4-6 per mille, mentre l'emendamento 4.7 prevede la non deducibilità dell'ICI agli effetti delle imposte erariali sui redditi; relativamente all'imposizione dei servizi a rete, l'emendamento 4.5 è volto ad istituire a favore delle regioni a statuto ordinario (che si aggiunge a quella a favore delle province) un'imposta sull'erogazione del gas e dell'energia elettrica in misura complessivamente non eccedente il 6 per cento; l'emendamento 4.3 sostituisce il punto 1 della lettera e) del comma 1 prevedendo che per gli anni 1993 e 1994 la detrazione dai trasferimenti erariali sia pari all'importo del gettito dell'ICI sulla base dell'aliquota del 4 per mille, meno la perdita derivante dalla soppressione dell'INVIM; per gli anni successivi, la detrazione resta fissata nella misura applicata per l'anno 1994, dovendosi comunque assicurare ai comuni che applicano l'ICI al 6 per mille un complesso di risorse pari ai trasferimenti del 1992 incrementati del tasso programmato di inflazione. Anticipando quindi una valutazione complessivamente favorevole su tali emendamenti, il relatore invita il Governo a chiarire se all'incremento di risorse derivanti dall'emendamento 4.5 corrisponderà una diminuzione dei trasferimenti alle regioni; prospetta poi, per quanto riguarda l'emenda-

mento 4.4, l'eventualità di prevedere un regime transitorio durante il quale i comuni non dovrebbero ricorrere all'ulteriore maggiorazione dell'aliquota (dell'1 per mille) connessa con straordinarie esigenze di bilancio. Relativamente all'emendamento 4.3 sui trasferimenti, rileva che esso, pur rispondendo ad alcune osservazioni emerse in sede di dibattito sul disegno di legge delega, è formulato in modo poco chiaro nella parte relativa ai trasferimenti per gli anni 1995 e seguenti, lasciando completamente a carico dei comuni il rischio di una stima largamente incerta dell'ICI, non essendo per il momento tale imposta agganciata a parametri obiettivi. Sarebbe pertanto preferibile, a suo avviso, la formula già suggerita dalla Commissione nell'ambito del parere precedentemente reso la quale, mentre garantisce un ristoro per quei comuni che deriveranno dall'ICI un gettito modesto, viene incontro anche alle esigenze del Governo per quanto riguarda l'assicurazione che gli amministratori comunali applicheranno l'imposta con rigore.

Il ministro GORIA - che ha la parola - fa presente che gli emendamenti governativi sono resi necessari dalle valutazioni operate sulle previsioni dell'entrata. Poichè tale previsione per il 1992 si attesta intorno ai 418 mila miliardi, compreso il gettito di circa 15 mila miliardi derivante dal decreto-legge n. 333 del 1992, sarà necessario coprire, con iniziative da avviare in settembre, una differenza di circa 35 mila miliardi tra la stima delle entrate tendenziali di competenza del 1993, pari a 405 mila miliardi, e l'obiettivo delle entrate per lo stesso anno, pari a 440 mila miliardi. Dichiaro quindi di essere disponibile ad accogliere il suggerimento della Commissione sull'emendamento relativo ai trasferimenti erariali, pur ritenendo possibile che non si determini una differenza di rilievo tra il gettito effettivo dell'ICI e quello stimato. Al riguardo, assicura che al massimo entro il mese di marzo i comuni avranno a disposizione i documenti relativi alla riscossione dell'ISI che si commisura, come è noto, alla stessa base imponibile dell'ICI. Nel precisare quindi che il gettito aggiuntivo di circa 800 miliardi derivante dall'imposta sul gas e l'energia elettrica sarà a totale disposizione delle regioni, sottolinea che con questa manovra la percentuale di risorse proprie degli enti locali verrà ad essere consistentemente aumentata. Il Governo considera tale obiettivo soddisfacente e garantisce che il rapporto tra finanza propria e finanza derivata non sarà ulteriormente modificato, per non privare il sistema della possibilità di attivare meccanismi perequativi, irrinunciabili per un Paese ancora fortemente differenziato nelle sue realtà locali. Con l'occasione fa anche presente che l'autonomia impositiva delle regioni risulta fortemente potenziata a seguito di un'altra proposta emendativa del Governo riguardante il settore della sanità, che propone di trasferire alle regioni l'intero gettito della contribuzione sanitaria.

Si apre il dibattito.

Il senatore PAVAN prospetta l'utilità di agganciare la riduzione dei trasferimenti ad un parametro certo e non stimato come è il gettito dell'ICI.

Il senatore TRIGLIA, ricordando che alla forte sperequazione derivante da un decreto del ministro Stammati emanato alla fine degli anni settanta si è riusciti a rimediare solo in minima parte attraverso meccanismi perequativi finanziati sempre più faticosamente, prende atto della disponibilità del Governo ad affrontare seriamente la questione della finanza locale. Al riguardo considera tuttavia indispensabile l'acquisizione di una relazione dettagliata del Ministero dell'interno che fornisca la situazione finanziaria reale dei singoli comuni italiani. È necessario infatti prendere atto che per molti comuni non sarà possibile realizzare alcuna perequazione se non si affronteranno problemi di base, come la possibilità di ridimensionare il personale esuberante. Sottolinea inoltre l'esigenza di affidare la gestione dei dati del catasto ai comuni stessi e di prevedere un servizio ispettivo del Ministero delle finanze sull'applicazione dell'ICI, nonché un collegamento dei dati catastali con l'anagrafe tributaria. Ciò, sia per permettere la determinazione da parte dei comuni della base imponibile dell'ICI, sia per superare le gravissime carenze dei servizi del catasto, consistenti ad esempio, nella mancata registrazione di 2 milioni di partite, nella mancata voltura di 4,5 milioni di partite, nella esistenza di 7 milioni di partite con errori gravi.

Il senatore BRINA richiama la necessità di prevedere un fondo perequativo per sanare gli eventuali squilibri derivanti dal nuovo rapporto tra finanza propria degli enti locali e finanza derivata. In tale ottica, prospetta anche l'opportunità di precisare, nell'ambito dell'emendamento sui trasferimenti, che il meccanismo di salvaguardia ivi previsto deve applicarsi ai comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti che applichino l'aliquota minima, per non indurli a ricorrere subito all'aliquota massima.

Il senatore PICCOLO chiede una precisazione sull'entità dei trasferimenti per il 1993.

Il ministro GORIA afferma di non poter fornire dati che dovranno essere quantificati nell'ambito della legge finanziaria anno per anno.

Il senatore RAVASIO suggerisce di migliorare comunque la formulazione dell'ultima parte dell'emendamento 4.3.

Il senatore GAROFALO, associandosi alle richieste del senatore Triglia sulla necessità di efficaci meccanismi perequativi, esprime l'avviso che la manovra governativa non va realmente in direzione dell'autonomia impositiva, concretizzandosi in un aumento della pressione tributaria la cui responsabilità dovrà ricadere sugli enti locali. La Commissione dovrebbe quindi esprimersi in senso negativo, atteso che si pone a carico degli enti locali un onere eccessivo, senza peraltro determinare con parametri certi l'evoluzione dei trasferimenti erariali. Chiede infine come il Governo intenda operare rispetto alle costruzioni abusive.

Il ministro GORIA, comunicando che è in corso una rilevazione di tutte le situazioni abitative, afferma che tale problema dovrà essere risolto caso per caso.

Il senatore PICCOLO annuncia la contrarietà del proprio Gruppo sugli emendamenti governativi, riservandosi di presentare appositi subemendamenti in 5^a Commissione.

Il senatore GUGLIERI, premesso che le proposte governative nascono semplicemente da preoccupazioni di gettito, fondate peraltro su stime di bilancio ormai scarsamente credibili, esprime la contrarietà della sua parte politica ad una manovra che non va verso una vera autonomia finanziaria degli enti locali, ma aggrava notevolmente la pressione tributaria, scaricando sugli enti locali la conseguente impopolarità.

Il senatore LEONARDI, premesso che la scelta operata dal Governo è l'unica concretamente percorribile in questo momento, rileva che i sacrifici imposti ai contribuenti sono imposti da una situazione di emergenza. Auspica comunque che vengano alla fine approvati provvedimenti chiari e di facile applicazione. Condividendo la proposta del Presidente sull'emendamento 4.3, si esprime in senso favorevole sugli altri emendamenti.

Il senatore SCHEDA afferma che il proprio Gruppo valuta con favore le modifiche governative, pur invitando il Governo a tener conto dei suggerimenti già formulati dalla Commissione nel parere precedentemente reso, soprattutto per quel che riguarda i trasferimenti.

Il presidente FAVILLA illustra a questo punto uno schema di parere nell'ambito del quale la Commissione, rilevando che l'aggravio fiscale attuato a beneficio dell'erario è imposto da una situazione di emergenza, esprime parere favorevole, pur confermando la preferenza già espressa nel precedente parere per una invarianza della pressione tributaria. Propone peraltro, in relazione all'emendamento 4.5, la necessità di un riordino delle imposte sui consumi di gas ed energia elettrica; in relazione all'emendamento 4.3, ribadendo l'avviso espresso nel parere già reso, raccomanda poi che non siano scaricati sui comuni gli eventuali errori di stima, pur prevedendo nel contempo adeguati controlli sull'operato dei comuni in sede di applicazione dei tributi.

Tale schema di parere, posto ai voti è accolto a maggioranza.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 1992, n. 319, recante differimento di taluni termini previsti dalla legge 30 dicembre 1991, n. 413, nonchè dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi per l'anno 1991 e altre disposizioni tributarie urgenti (394-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il presidente FAVILLA riferisce alla Commissione sulla modifica apportata dalla Camera dei deputati, la quale all'articolo 4, inserisce un comma aggiuntivo, dopo il comma 2, prevedendo la soppressione del limite del 3 per cento ai fini della deducibilità dall'imponibile delle

spese mediche generiche, di cui all'articolo 10, comma 1, lettera e) del testo unico delle imposte sui redditi.

Il senatore PAVAN fa presente che, in sede di Sottocommissione pareri della 5^a Commissione, il Gruppo della Lega Nord ha chiesto la rimessione in plenaria del parere sul provvedimento in esame.

Il ministro GORIA, si dichiara assolutamente contrario alla modifica apportata dalla Camera con l'introduzione di un comma 2-bis all'articolo 4, e ciò per due motivi: il primo, in quanto tale modifica non si muove in sintonia con le intenzioni del Governo volte a rivedere tutta la materia delle agevolazioni fiscali ed in secondo luogo, soprattutto, perchè la norma comporterebbe una perdita di gettito valutabile tra gli 800 ed i 2 mila miliardi. Egli presenta, conseguentemente un emendamento suppressivo del citato comma 2-bis.

Il presidente FAVILLA dichiara che trasmetterà tale emendamento alla 5^a Commissione per il prescritto parere, in mancanza del quale non si può procedere ulteriormente nell'esame del provvedimento.

(La seduta, sospesa alle ore 11,30, è ripresa alle ore 13,30).

Il presidente FAVILLA comunica che la 5^a Commissione permanente ha espresso parere contrario sulla modifica introdotta dalla Camera dei deputati e conseguentemente parere favorevole sull'emendamento governativo suppressivo del comma 2-bis dell'articolo 4.

La Commissione può quindi passare alla votazione di tale emendamento.

Il senatore PICCOLO chiede la verifica del numero legale, ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento.

Il presidente FAVILLA, verificata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 13,35, è ripresa alle ore 14,35)

Il presidente FAVILLA, accertata la sussistenza del numero legale, dichiara che si può passare alla votazione dell'unico emendamento presentato (4.1).

In sede di dichiarazione di voto, il senatore PICCOLO esprime la propria contrarietà all'emendamento, mentre il senatore FERRARA VITO dichiara la propria astensione.

Il senatore SCHEDA ed il senatore LEONARDI si dichiarano invece favorevoli all'emendamento, a nome dei rispettivi Gruppi.

L'emendamento 4.1, posto ai voti, è quindi approvato.

La Commissione dà infine mandato al relatore Favilla di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge 394-B di conversione del decreto-legge n. 319 del 1992, con la modifica testè apportata, autorizzandolo nel contempo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 14,45.

EMENDAMENTI

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 1992, n. 319, recante differimento di taluni termini previsti dalla legge 30 dicembre 1991, n. 413, nonché dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi per l'anno 1991 e altre disposizioni tributarie urgenti (394-B)

Art. 4.

Sopprimere il comma 2-bis.

4.1

IL GOVERNO

ISTRUZIONE (7^a)

VENERDÌ 7 AGOSTO 1992

11^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO*Interviene il ministro della pubblica istruzione Jervolino Russo.**La seduta inizia alle ore 9,25.***IN SEDE CONSULTIVA****Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463)**(Parere alla 5^a Commissione sugli emendamenti presentati dal Governo: in parte contrario e in parte favorevole, condizionato all'introduzione di modificazioni)

Il presidente ZECCHINO ricorda che il Presidente del Senato ha autorizzato le Commissioni consultate sul disegno di legge n. 463 ad esprimere un nuovo parere - per quanto di competenza - sugli emendamenti presentati dal Governo alla Commissione bilancio, competente in via primaria a esaminare il disegno di legge. Invita pertanto il relatore Manzini a riferire sugli emendamenti ricevuti ieri.

Il relatore MANZINI premesso che il contenuto degli emendamenti è già noto alla Commissione, propone di esprimere un parere così articolato.

Sull'emendamento 2.3, concernente un corso di dottorato di ricerca da istituire presso la Scuola superiore della Pubblica amministrazione, favorevole a condizione di sopprimere la menzione che il corso ha sede presso tale Scuola.

Sull'emendamento 2.4, abrogativo di norme sugli automatismi retributivi e sulle retribuzioni accessorie, favorevole.

Sull'emendamento 2.5, recante una revisione della disciplina del personale docente che rientri in servizio dopo l'aspettativa, favorevole a

condizione che si tenga conto, per quanto possibile, della continuità didattica per le classi per le quali sono previste prove di esame.

Sull'emendamento 2.2, mirante a rivedere la disciplina del reclutamento del personale docente di ruolo, compreso quello delle accademie e dei conservatori, favorevole.

Sulla proposta del relatore, si apre il dibattito.

Il senatore NOCCHI, a nome del Gruppo del PDS, conviene sulle proposte del relatore relative agli emendamenti 2.3 e 2.4. Giudica invece del tutto insufficiente quella relativa all'emendamento 2.5, in ordine al quale il suo Gruppo presenterà alla Commissione bilancio un emendamento ben più garantista, volto ad assicurare la continuità didattica e a prevedere l'impiego dei docenti di ruolo che rientrano dall'aspettativa nelle supplenze o altre attività analoghe.

Quanto poi all'emendamento 2.2, si potrebbe accogliere in via di principio il criterio di subordinare i concorsi alla effettiva disponibilità di cattedre, ma esclusivamente una volta che sarà entrata a regime la nuova normativa sul reclutamento dei docenti, prevista dalla legge di riforma degli ordinamenti didattici universitari. Nel preannunciare quindi un emendamento alla Commissione bilancio in questo senso, conclude affermando che l'ultima parte dell'emendamento 2.2, sulle accademie e i conservatori, è inaccettabile.

Il senatore BISCARDI è assolutamente contrario all'emendamento 2.3; concorda con il relatore sull'emendamento 2.4 e sull'emendamento 2.5 (che risponde ad una effettiva esigenza della vita scolastica), mentre è pienamente d'accordo con il senatore Nocchi sull'emendamento 2.2.

Il senatore DE ROSA suggerisce di esprimere un parere contrario sull'emendamento 2.3, fonte di equivoci e di una vera e propria sopraffazione ai danni dell'ordinamento didattico universitario.

Il presidente ZECCHINO conviene con il senatore De Rosa, segnalando che l'emendamento 2.3, oltre a collocare impropriamente il corso di dottorato di ricerca in una sede non universitaria, ne snatura il carattere, volto esclusivamente alla formazione dei futuri ricercatori.

Il relatore MANZINI prende atto dell'orientamento della Commissione, unanimemente contrario all'emendamento 2.3, e conferma sugli altri emendamenti la proposta di parere già formulata. Si rimette peraltro al Governo per quanto riguarda la soppressione, nell'emendamento 2.2, della parte riguardante le accademie e i conservatori.

Il ministro JERVOLINO RUSSO concorda con le proposte del relatore; quindi la Commissione conferisce al senatore Manzini il mandato a redigere il parere nei termini indicati.

IN SEDE DELIBERANTE

Biscardi: Validità delle graduatorie dei concorsi per titoli ed esami per il reclutamento del personale direttivo delle scuole di ogni ordine e grado comprese le istituzioni educative (269)

(Discussione e approvazione con modificazioni, con il seguente nuovo titolo: «Validità delle graduatorie dei concorsi per titoli ed esami per il reclutamento del personale direttivo delle scuole di ogni ordine e grado, compresi gli istituti educativi»)

Il presidente ZECCHINO avverte che ieri il Presidente del Senato ha accolto la richiesta della Commissione, disponendo il trasferimento alla sede deliberante per il disegno di legge n. 269 ed autorizzando altresì la Commissione a riunirsi immediatamente. Sostituisce quindi il relatore Ricevuto, assente, proponendo di considerare acquisita la relazione svolta nella precedente fase procedurale.

La Commissione conviene.

Non essendovi quindi interventi nella discussione generale, ed avendo rinunciato il PRESIDENTE relatore e il ministro JERVOLINO a svolgere le repliche, si passa all'esame degli articoli.

In sede di discussione dell'articolo 1, il PRESIDENTE avverte che il senatore Manzini ha presentato un emendamento (1.1), interamente sostitutivo dell'articolo con una nuova formulazione che, senza mutare il significato sostanziale della proposta di legge, elimina alcuni dubbi interpretativi. Vi è altresì la proposta di sopprimere l'articolo 2, reso superfluo (emendamento 2.1). Non vi è pertanto necessità di trasmettere gli emendamenti alle Commissioni 1^a e 5^a.

Il senatore MANZINI fa presente che i suoi emendamenti recepiscono i risultati del confronto svolto informalmente fra i Gruppi.

Il senatore NOCCHI annuncia il voto favorevole del Gruppo del PDS sull'emendamento 1.1, nell'intesa che la Commissione riprenderà con la massima urgenza l'esame delle altre questioni non previste dal disegno di legge ed osservando inoltre che il comma 3 dell'emendamento deve essere interpretato nel senso di dar luogo ad un nuovo regime fondato su graduatorie permanenti.

Il ministro JERVOLINO esprime una valutazione favorevole su entrambi gli emendamenti, dichiarando altresì di concordare sull'urgenza segnalata dal senatore Nocchi.

La Commissione approva quindi l'emendamento 1.1, interamente sostitutivo dell'articolo 1.

Si passa all'articolo 2: non essendovi altri emendamenti che quello soppressivo (2.1), viene posto in votazione il mantenimento dell'articolo, che è respinto.

La Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso, nel testo modificato, con una correzione formale al titolo.

La seduta termina alle ore 9,45.

EMENDAMENTI

Biscardi: Validità delle graduatorie dei concorsi per titoli ed esami per il reclutamento del personale direttivo delle scuole di ogni ordine e grado comprese le istituzioni educative (269)

Art. 1.

Sostituire l'articolo con il seguente:

1. I concorsi per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli direttivi delle scuole di ogni ordine e grado, compresi gli istituti educativi, sono indetti ogni tre anni. Le relative graduatorie hanno validità triennale per la copertura dei posti vacanti e disponibili all'inizio di ciascuno dei tre anni indicati nel bando.

2. Le graduatorie relative ai concorsi per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli direttivi delle scuole di ogni ordine e grado compresi gli istituti educativi, indetti con i decreti ministeriali 10 aprile 1990, 11 aprile 1990, 17 aprile 1990, 18 aprile 1990, 19 aprile 1990, 20 aprile 1990 e 26 aprile 1990, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale (4^a Serie speciale) n. 56-bis del 17 luglio 1990, hanno validità per un ulteriore anno scolastico, rispetto ai due indicati nei relativi bandi, ai fini della copertura dei posti vacanti disponibili all'inizio dell'anno scolastico 1993-94.

3. Nel caso in cui le graduatorie dei concorsi per l'accesso ai ruoli direttivi di cui al comma 2 siano esaurite e rimangano posti ad esso assegnati, questi vanno ad aggiungersi alla corrispondente graduatoria di cui all'articolo 9 del decreto-legge 6 novembre 1989, n. 357, convertito, con modificazioni, nella legge 27 dicembre 1989, n. 417. Detti posti vanno reintegrati in occasione del concorso successivo per l'accesso al ruolo direttivo.

1.1

MANZINI

Art. 2.

Sopprimere l'articolo.

2.1

MANZINI

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

VENERDÌ 7 AGOSTO 1992

11^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
FABRIS*Interviene il Ministro dei lavori pubblici Merloni.**La seduta inizia alle ore 8,45.***SULLA SCOMPARSA DI UN CONGIUNTO DEL PRESIDENTE FRANZA**(A 3, C 8^a, 1^o)

Il vice presidente FABRIS informa che il presidente Franza non può presiedere la seduta odierna in quanto ha subito nella giornata di ieri la perdita di un congiunto cui era molto legato. Esprime quindi vivissime condoglianze, cui si associano i componenti della Commissione e il Ministro dei lavori pubblici.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici sugli orientamenti del Governo in tema di viabilità e di edilizia pubblica**(R 46, C 8^a, 4^o)

Riprende il dibattito sulle comunicazioni in titolo, sospeso nella seduta del 6 agosto.

La senatrice SENESI chiede di conoscere con maggior precisione l'orientamento del Governo sul futuro assetto dell'Anas e se l'esecutivo intende presentare al riguardo un apposito disegno di legge.

Chiede inoltre di conoscere quali società autostradali usufruiscano dell'apposito fondo di garanzia per il ripiano dei loro bilanci, nonché una situazione aggiornata del medesimo fondo. Dopo aver ricordato le trasformazioni in atto nelle partecipazioni statali, che possono interessare anche le società autostradali del gruppo IRI, pone in risalto l'opportunità di un chiarimento sugli orientamenti del Governo sul ruolo, sulle funzioni e sulle risorse delle società autostradali da un lato e dell'Anas dall'altro.

Pone quindi un quesito circa i criteri in base ai quali il Ministro intende rivedere il piano decennale della grande viabilità e i suoi

strumenti attuativi, ricordando che non tutte le regioni furono coinvolte nella precedente opera di programmazione. Domanda inoltre che sia inviata alla Commissione una situazione aggiornata dei dati concernenti la sicurezza e il traffico con riguardo alla Salerno-Reggio Calabria (anche per verificarne le possibilità di trasformazione in autostrada), nonché alla viabilità della regione Calabria.

In tema di edilizia pubblica ricorda che, in base ad una legge vigente, i contributi ex-Gescal non dovranno più essere versati dai lavoratori dipendenti e dagli imprenditori dalla fine del corrente anno: chiede pertanto di conoscere se il Governo intende procedere al raggiungimento di un accordo con le parti sociali per prospettare eventualmente una proroga di tali contributi ovvero reperire altre fonti di finanziamento per l'edilizia residenziale.

Sollecita infine una revisione del piano decennale della viabilità alla luce degli impegni che il Ministro dei lavori pubblici deve assumere con riferimento alla legge n. 122 del 1989, che non riguardava soltanto la realizzazione di parcheggi.

La senatrice ANGELONI chiede notizie circa lo stato di attuazione della legge concernente la cessione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, che risulta di difficile applicazione. Quanto alla vicenda dei piani di ricostruzione postbellica, chiede maggiori dettagli sull'attività ricognitiva avviata dal Ministero e ricorda come il Consiglio comunale di Ancona abbia richiesto la revoca in via amministrativa di una concessione che sta dando luogo a oneri esorbitanti per lo Stato. Chiede infine notizie sugli interventi previsti sulla viabilità del corridoio adriatico, previsto dal piano generale dei trasporti, con particolare riguardo alle opere nel tratto S. Benedetto del Tronto-Grottammare.

Il senatore GIUNTA esprime apprezzamento per le posizioni assunte dal Ministro in tema di appalti pubblici, settore nel quale i predecessori hanno offerto esempi di gestione caratterizzati da eccessivo margine di discrezionalità. Domanda pertanto impegni precisi per la modifica delle norme sulla revisione prezzi e sulle varianti in corso d'opera, che spesso sono dovute ad una cattiva progettazione. Dopo aver auspicato che gli uffici pubblici possano conservare un minimo di capacità professionale nell'attività di progettazione o quanto meno nella valutazione di progetti realizzati da altri, sottolinea la necessità di una drastica riduzione del ricorso alla trattativa privata; giudica, con riferimento alle questioni relative agli appalti, non sufficiente la direttiva preannunciata dal Ministro, ed evidenzia la necessità di giungere in tempi brevi a un testo unico sulla materia.

Rilevato altresì come l'albo nazionale dei costruttori non rappresenti attualmente un reale strumento di qualificazione delle imprese, fa presente che ancora vi sono atti ministeriali che non consentono di compiere significativi passi avanti sul piano della chiarezza delle norme e della trasparenza dei comportamenti: ad esempio lo schema di decreto attuativo della normativa comunitaria per quanto concerne le modalità di effettuazione della procedura ristretta appare eccessivamente complesso e farraginoso.

Auspica infine una politica organica della casa, inserita in un intervento più ampio per le città che colleghi gli aspetti istituzionali, urbanistici e finanziari, semplificando le modalità di programmazione ed incentivando l'investimento privato.

Il senatore CAPPELLI, manifestata sfiducia nella possibilità di accrescere la professionalità dell'Anas, esprime l'avviso che la riforma prospettata dal Ministro, con il cambiamento delle mansioni dei cantonieri e l'affidamento all'esterno dell'attività di manutenzione, possa addirittura accrescere gli oneri per lo Stato. Evidenzia altresì come un massiccio ricorso all'autofinanziamento per le opere autostradali, mantenendo le attuali modalità di gestione delle infrastrutture, possa risolversi in un maggior numero dei caselli e quindi in un aumento delle code: prospetta invece una soluzione analoga a quella adottata in Svizzera, ove insieme con la tassa di concessione per la patente si paga una cifra unatantum per la circolazione sulla rete autostradale.

Dopo aver denunciato l'eccessiva differenziazione delle tariffe chilometriche sulla rete autostradale, si sofferma sul tratto Torino-Savona, autostrada a 3 corsie funestata da numerosissimi incidenti e che da 30 anni attende interventi per una definitiva sistemazione.

Con riferimento inoltre alle dichiarazioni del senatore Frasca in una precedente seduta, fa presente che la regione Liguria è il fanalino di coda nella graduatoria delle regioni italiane relativa agli appalti di lavori pubblici pro capite, rimanendo a disposizione del territorio, pertanto, una quota non rilevante delle entrate fiscali ivi riscosse.

Dopo che il senatore FRASCA ha ribadito la necessità di più approfondite indagini per verificare il dirottamento di fondi dal Sud al Nord del Paese per effetto di recenti leggi speciali anche in tema di viabilità, risponde agli intervenuti il Ministro dei lavori pubblici.

Il ministro MERLONI dichiara anzitutto di non aver ancora messo a punto una proposta dettagliata sul riassetto dell'Anas e che occorre studiare le modalità di finanziamento della stessa azienda, non potendo essa vendere i propri servizi sul mercato, considerando anche soluzioni concernenti la riserva alla stessa azienda del gettito del bollo auto o di una quota del carico fiscale sui prodotti petroliferi. Preannunciato che comunque si intende adottare un modulo privatistico di gestione, comunica che al riguardo sarà predisposto un disegno di legge. Quanto al tema dell'affidamento all'esterno dell'attività di manutenzione, osserva che ciò già attualmente accade nel nord del Paese, ove il personale Anas è carente.

Per quel che concerne il ruolo del sistema autostradale dichiara che a suo avviso si dovrà giungere ad una rete nazionale integrata, limitando il più possibile il numero delle barriere, articolata sulle grandi direttrici tirrenica, adriatica e centrale, completate in tutti i loro tratti (anche con riguardo alla Livorno-Civitavecchia) affinché si possa giungere in autostrada fino a Palermo. L'Anas deve invece concentrarsi nell'ammmodernamento e manutenzione delle rete stradale, completando alcuni direttrici integrative della rete autostradale (cita ad esempio la

Grosseto-Fano e la E45). Quanto alla revisione del piano decennale e dei suoi strumenti attuativi, annuncia che sulle priorità avvierà un confronto con le regioni e quindi con le Commissioni parlamentari.

Riservatosi di rispondere per iscritto sui quesiti riguardanti la viabilità in Calabria, si sofferma sul nodo dell'edilizia pubblica, dichiarando che, come Ministro dei lavori pubblici, è favorevole alla proroga della contribuzione ex-Gescal, in quanto è attualmente l'unica fonte di finanziamento per l'edilizia residenziale pubblica. In un'interruzione il senatore NERLI fa presente che nella precedente legislatura, non solo le forze sociali, ma anche le parti politiche di maggioranza e opposizione avevano concordato sull'abolizione della contribuzione; al riguardo il Ministro ribadisce che, in assenza di altri canali di finanziamento, ne proporrà invece il mantenimento.

Affermato inoltre di non avere dati sufficienti per comprendere i motivi in base ai quali in alcune parti del Paese non si è potuto procedere speditamente nella cessione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, il Ministro si sofferma sulla vicenda dei piani di ricostruzione post-bellica, comunicando che entro la fine di settembre una Commissione ministeriale da lui nominata dovrà fornire una esatta radiografia della situazione; con riferimento alle concessioni in essere afferma con disappunto che nel 1976 il Consiglio superiore dei lavori pubblici deliberò espressamente l'affidamento dei lavori per i piani di ricostruzione con un termine di esecuzione di ben 19 anni.

Si dichiara comunque favorevole al proseguimento dell'iter del disegno di legge n. 126, individuando le modalità più adeguate di completamento delle opere.

Con riferimento all'autofinanziamento delle società concessionarie di autostrade, fa presente che la soluzione svizzera non è praticabile nel nostro Paese: infatti, mentre nella nazione vicina vi è una rete autostradale limitata e non vi sono grosse differenziazioni tra chi usa la viabilità stradale e quella autostradale, in Italia invece la differenziazione esiste ed è notevole per cui molti automobilisti che usano assai limitatamente la rete autostradale ne dovrebbero sopportare quanto meno parzialmente gli oneri. Fa presente inoltre che la tariffa chilometrica a suo avviso deve opportunamente tener conto del costo dell'investimento: ad esempio, poichè la variante Firenze-Bologna, per effetto di numerose gallerie, dimezzerà l'altezza del valico e quindi ridurrà non solo il numero dei chilometri ma anche i consumi degli utenti, si potrà ivi giungere ad una tariffa anche doppia rispetto al tratto in esercizio. Con riferimento poi al tratto Savona-Torino informa che ne è stata già deliberata la trasformazione da 3 a 4 corsie, con la realizzazione di uno spartitraffico centrale.

Dopo aver ricordato al senatore Cappelli che nella regione Liguria sono concentrati notevoli investimenti delle imprese a partecipazione statale, si sofferma sugli interventi previsti sul corridoio adriatico, dichiarando che il raccordo Porto d'Ascoli-S. Benedetto del Tronto, che costituisce parte del collegamento con Grottammare, non si realizza mancando il parere favorevole della regione.

In tema di appalti ricorda quindi come il Governo abbia già, con il decreto-legge n. 333, eliminato la possibilità di ricorrere alla revisione prezzi; per quanto concerne le varianti in corso d'opera, spesso

dipendenti da una cattiva progettazione, fa presente che, nella direttiva in corso di emanazione, si stabilisce che ogni progettazione sia assistita da una assicurazione del professionista pari almeno al 20 per cento del valore del manufatto.

Inoltre nella medesima direttiva si ribadirà la limitazione del ricorso alla trattativa privata.

Dichiara inoltre di essere favorevole all'abolizione dell'albo nazionale dei costruttori, i quali invece dovranno dotarsi di garanzie assicurative o fideiussorie per importi tra il 30 e il 50 per cento del valore dell'opera. Fa altresì presente che la normativa comunitaria sulla cosiddetta «forcella» per il ricorso alla licitazione privata non appare del tutto applicabile nel nostro Paese. Si dichiara infine favorevole ad una politica di rivitalizzazione dei centri storici, estendendo alle ristrutturazioni i vantaggi delle nuove costruzioni.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 7, C 8^a, 2^o)

Il vice presidente FABRIS fa presente che in dipendenza del nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea, deliberato nella giornata di ieri, deve essere modificato il calendario dei lavori della Commissione approvato dall'Ufficio di Presidenza nella giornata di mercoledì. Pertanto propone: che nella giornata di martedì 8 settembre si riunisca la Sottocommissione pareri per l'esame del documento di programmazione economico-finanziario; che si prospetti al Presidente del Comitato misto di indagine sulla esecuzione delle opere pubbliche l'opportunità di modificare gli orari delle sedute già previste tra il 9 e l'11 settembre onde facilitare la partecipazione dei senatori; che si rinviino alla terza settimana di settembre le audizioni previste per l'indagine conoscitiva sulle gestioni portuali, convocando in ogni caso un Ufficio di Presidenza per le ore 9 di mercoledì 9 settembre.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 10,15.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

VENERDÌ 7 AGOSTO 1992

7^a Seduta*Presidenza del Presidente*

MICOLINI

*La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE CONSULTIVA**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1992, n. 324, recante interventi urgenti in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di ottobre e novembre 1991 e di aprile e giugno 1992, nonché disposizioni per zone terremotate (542), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13^a Commissione: contrario)

Il presidente MICOLINI riferisce sul disegno di legge in titolo evidenziando anzitutto gli urgenti interventi, previsti all'articolo 1, per far fronte - con una integrazione delle risorse del Fondo per la protezione civile - alle conseguenze delle eccezionali avversità atmosferiche che hanno colpito la Sicilia (nei mesi di ottobre e novembre 1991), la Toscana (nei predetti mesi e nel periodo dal 1° giugno al 15 luglio 1992), l'Abruzzo, le Marche e il Molise (dal 9 all'11 aprile 1992) e la Lombardia (dal 1° al 2 giugno 1992).

All'articolo 2, prosegue il Presidente relatore, sono inoltre previsti interventi a favore delle aziende agricole e florovivaistiche, singole o associate, e per il ripristino delle strutture, infrastrutture ed opere di bonifica, nei territori colpiti dagli eventi alluvionali di cui all'articolo 1, nonché nella regione Emilia Romagna, colpita nel mese di agosto 1991, da grandinate di straordinaria gravità, nella regione Liguria e nella provincia di Latina colpite, nel mese di ottobre 1991, da avversità atmosferiche di eccezionale intensità, e nelle province della Toscana colpite da eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di giugno e luglio 1992, individuati ai fini della declaratoria di eccezionale avversità atmosferica, con decreto del Ministro.

Ulteriori provvidenze, aggiunge il relatore, sono previste al comma 1-bis dello stesso articolo 2, in favore degli organismi cooperativi o consortili di imprese che abbiano subito danni agli impianti di raccolta, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli nonché alle scorte o ai prodotti finiti a causa degli eventi alluvionali verificatesi nelle regioni Abruzzo, Marche e Molise dal 9 all'11 aprile 1992.

Il decreto-legge estende inoltre le provvidenze di cui all'articolo 4-bis del decreto-legge n. 367 del 1990 alle province di Forlì, Ravenna, Rovigo e Livorno per le aziende agricole colpite dalla siccità nell'annata agraria 1988-'89.

Per fronteggiare i maggiori oneri derivanti dalle sopravvenute calamità nei territori suddetti il decreto-legge si limita a fare riferimento alle già grame risorse del Fondo di solidarietà per l'agricoltura, senza adeguatamente integrarle. *Integrazione - sottolinea il relatore - che avrebbe potuto essere attuata anche ricorrendo agli accantonamenti appositamente destinati all'agricoltura al capitolo 9001 della tabella del Ministero del tesoro («Interventi vari di rilevanza nazionale per lo sviluppo dell'attività agricola»).*

Il testo in esame invece non solo non integra il Fondo di solidarietà per l'agricoltura ma all'articolo 3 - ed è qui che si verifica quello che egli definisce uno «scippo» da parte dell'industria a danno dell'agricoltura - *utilizza i suddetti accantonamenti, destinati al settore primario, per coprire gli oneri relativi agli interventi a favore delle imprese industriali e commerciali.*

Dopo avere ricordato che contro tale norma ha reagito il Presidente della Commissione agricoltura della Camera dei deputati ed altri ben 168 parlamentari (la norma è stata approvata per una differenza di appena 6 voti, essendo stati 175 i sì), il presidente Micolini sottolinea la inaccettabilità - per motivi di politica economica e di difformità dalla normativa vigente in materia di bilancio dello Stato - della norma sull'utilizzo a favore del settore industriale di 66 miliardi riservati allo sviluppo nel settore agricolo. Per tali specifici motivi egli propone di esprimere un parere nettamente contrario.

Si apre il dibattito.

Il senatore LOBIANCO, premesso di condividere la relazione e le specifiche motivazioni esposte dal presidente Micolini nel proporre un parere contrario, dichiara che è doloroso dover prendere simile posizione in occasione di un provvedimento richiesto da eventi di carattere straordinario verificatisi in talune regioni. Non si tratta infatti, e in tal senso ritiene di interpretare la posizione del presidente Micolini e dei colleghi della Camera dei deputati, di una contrarietà alle finalità del provvedimento. Già in precedenza si è ricorso al rastrellamento di risorse finanziarie dalla legge n. 64 del 1986 per gli interventi nel Mezzogiorno e dal Fondo di solidarietà nazionale destinato all'agricoltura; si tratta adesso di riconoscere una volta per tutte che i finanziamenti del citato Fondo non sono sufficienti a coprire le esigenze del settore agricolo. Peraltro - egli aggiunge - mentre di fronte a calamità di carattere eccezionale che colpiscono gli altri settori si interviene con provvedimenti e risorse aggiuntive *ad hoc*, quando le stesse calamità colpiscono l'agricoltura non si stanziavano risorse aggiuntive e si utilizzavano quelle destinate alle «ordinarie» calamità, lasciando in tal modo scoperto il settore.

Ricordato poi che già l'agricoltura in sede di legge finanziaria ha subito uno slittamento di 2 mila miliardi dal 1992 al 1993, cui adesso si

aggiunge il blocco della spesa per la restante parte del 1992, il senatore Lobianco - mentre condivide l'opportunità di intervenire, così come si fa al comma 1 dell'articolo 3, a favore delle imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere, di servizi, turistiche e della pesca - fa rilevare che a tale scopo si sarebbe dovuto ricorrere (così come è stato proposto alla Camera dei deputati) agli accantonamenti destinati allo stesso settore industriale e non a quelli (già insufficienti) riservati all'agricoltura.

Ci si trova dunque, come ha affermato il relatore, di fronte ad uno «scippo» non giustificato, di fronte ad una questione di metodo che occorre chiarire una volta per tutte, invitando il Governo a modificare il testo pervenuto dalla Camera, eventualmente reiterando il decreto-legge.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Lobianco ribadisce che non si tratta di contrarietà alle finalità del provvedimento, bensì di corretto metodo di utilizzo delle risorse finanziarie destinate ai vari settori e di esclusione di «colpi di mano» che inducono a prese di posizione doverose anche se spiacevoli.

Il senatore PEZZONI si dichiara d'accordo, a nome dei senatori del Gruppo del PDS, sulla proposta del presidente Micolini di esprimere un parere negativo e ciò, egli aggiunge, non per motivi di tipo lobbistico, di difesa di interessi settoriali, ma per sostenere la necessità di una spesa pubblica selettiva ed equa, che non favorisca determinati settori sacrificandone altri.

Non è giusto e non è quindi accettabile sacrificare le risorse del Fondo di solidarietà nazionale riservate all'agricoltura, che necessitano invece di adeguate integrazioni. Occorre in particolare, prosegue l'oratore, procedere con metodi selettivi e raffinati nella finalizzazione delle risorse.

Ribadita quindi con forza l'esigenza di atti del Governo e del Parlamento ispirati a criteri di equità verso tutte le componenti sociali ed economiche del Paese, il senatore Pezzoni auspica un approfondito dibattito che stimoli lo Stato a garantire efficaci provvedimenti a tutela del territorio e conclude ribadendo l'assenso per la espressione di un parere negativo che solleciti un ripensamento sul provvedimento ed una sua correzione.

Il senatore PISTOIA dichiara di approvare in pieno la relazione e la proposta del presidente Micolini, di cui apprezza la tempestività di azione. Aggiunge di condividere le considerazioni svolte dal senatore Lobianco ed esprime protesta e sdegno.

Il senatore FRANCHI concorda sulle considerazioni del presidente Micolini e dei senatori Lobianco e Pezzoni e ricorda di avere presentato, con colleghi di altri Gruppi, una interpellanza volta a chiedere interventi del Governo nelle zone dell'Abruzzo colpite dall'alluvione nello scorso aprile.

Rilevato poi come la situazione dei territori colpiti sia ulteriormente peggiorata per il ritardo e la inadeguatezza degli interventi, l'oratore

pone l'accento sulla inadeguatezza delle risorse destinate all'agricoltura che finisce con l'essere sempre penalizzata.

Posto quindi in evidenza che in talune regioni, come l'Abruzzo, si ha l'improntitudine di far passare per opere di consolidamento la cementificazione dei fiumi che danneggia il territorio, conclude chiarendo che si tratta di introdurre nel provvedimento in esame elementi di equità.

Il senatore ZANGARA dichiara di condividere la relazione e le proposte del presidente Micolini e si sofferma su talune formule di copertura finanziaria adottate nel provvedimento nel quale, egli aggiunge, si utilizzano spesso risorse destinate al Mezzogiorno.

Dopo avere concordato, per quanto riguarda il Fondo di solidarietà nazionale, sulla necessità di risorse integrative, l'oratore auspica anch'egli che non vengano intaccati gli stanziamenti riservati al settore agricolo.

Seguono brevi interventi, per chiarimenti, dei senatori LOBIANCO, ZANGARA e MORA e quindi il presidente MICOLINI propone che sul disegno di legge in titolo la Commissione, per quanto di competenza, esprima un parere nettamente contrario con specifico riferimento alla copertura degli oneri finanziari prevista all'articolo 3, comma 5, lettera b) (utilizzo - per interventi a favore delle imprese industriali, commerciali, artigiane, alberghiere, di servizi, turistiche e della pesca - di 66 miliardi dalle risorse accantonate al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per interventi destinati allo sviluppo dell'attività agricola).

Nello stesso parere egli propone di aggiungere l'auspicio che per i suddetti interventi a favore delle imprese del settore industriale il Governo indichi una copertura finanziaria con utilizzo di risorse non in difformità dalla normativa vigente in materia di bilancio.

La Commissione concorda all'unanimità.

La seduta termina alle ore 10,20.

INDUSTRIA (10ª)

VENERDÌ 7 AGOSTO 1992

16ª Seduta

Presidenza del Presidente
de COSMO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Farace.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE DELIBERANTE

Citaristi ed altri: Intervento finanziario per le imprese di assicurazione in amministrazione straordinaria (516)
(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il relatore DI BENEDETTO propone di acquisire la relazione e il dibattito svolti nella sede referente e di assumere i pareri già espressi dalle Commissioni consultate, procedendo così alla votazione del testo accolto dalla Commissione nella seduta pomeridiana di ieri. Esso consiste nell'emendamento 1.11, interamente sostitutivo dell'articolo unico di cui si compone il disegno di legge. Precisa inoltre che nel predetto testo sono state sostanzialmente accolte le proposte di modifica formulate dal senatore Turini, con particolare riferimento alla determinazione dei tassi d'interesse da corrispondere sui finanziamenti erogati dal Fondo di garanzia per le vittime della strada.

La Commissione unanime, quindi, accoglie la proposta del relatore in ordine all'acquisizione dell'esame svolto in sede referente e dei pareri espressi dalle Commissioni consultate.

Il senatore GIANOTTI, in una dichiarazione di voto, sottolinea che il provvedimento costituisce un primo strumento di garanzia per gli utenti, consentendo il rilancio di compagnie indebolite da una gestione inefficiente. Ritiene, peraltro, che esso non debba favorire in alcun modo i responsabili del dissesto delle aziende in questione: resta pertanto affidata alla piena potestà del commissario straordinario, e degli organi amministrativi competenti, la valutazione delle diverse ipotesi di risanamento.

Il senatore GRANELLI motiva il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano. Nella ricerca di una soluzione alle crisi aziendali di cui si tratta l'intento prioritario del provvedimento è la tutela degli assicurati: essa, comunque, dovrà essere verificata in concreto, anche nel caso si intenda assumere altre iniziative per il riordino della materia.

Il senatore ROVEDA ribadisce le ragioni contrarie e le perplessità già espresse in ordine alla *ratio* del provvedimento, auspicando che il suo effetto non consista nel conferire un ingiustificato beneficio a imprenditori non meritevoli di alcun sostegno. Preannuncia pertanto il voto contrario della propria parte politica.

Il senatore PAIRE giudica censurabili gli interventi di sostegno ad imprese che non rispondono ai requisiti richiesti dal mercato, specie in riferimento a casi nei quali è ipotizzabile anche la sussistenza di responsabilità penali da parte degli amministratori. Rileva, comunque, l'esigenza di introdurre una legislazione organica per garantire la stabilità del mercato assicurativo nei casi di gravi dissesti aziendali, in analogia a quanto già disposto per il settore del credito. Preannuncia infine il proprio voto contrario.

Il senatore BALDINI esprime in termini problematici il consenso dei senatori socialisti al disegno di legge in titolo: il testo concordato nella seduta pomeridiana di ieri, infatti, accoglie talune integrazioni volte a vincolare i finanziamenti a carico del Fondo di garanzia per le vittime della strada allo scopo di soddisfare le legittime pretese degli assicurati.

Il senatore TURINI, pur avanzando riserve sulle vicende che hanno determinato il disegno di legge di cui trattasi, nel motivare il voto favorevole della propria parte politica, prende atto con soddisfazione del fatto che sono state accolte talune modifiche da lui proposte nella seduta antimeridiana di ieri: in particolare risultano apprezzabili il vincolo di scopo sui finanziamenti a carico del Fondo di garanzia e la determinazione del tasso d'interesse da corrispondere sui predetti finanziamenti. Per quanto concerne l'esigenza di trasparenza degli atti amministrativi vale, ovviamente, il riferimento alle disposizioni recate dalla legge n. 241 del 1990.

Il sottosegretario FARACE si associa alle espressioni di consenso manifestate sul testo in discussione, ringraziando la Commissione per il proficuo lavoro svolto.

L'articolo unico del disegno di legge è infine approvato a maggioranza, nel testo recante le modifiche già accolte in sede referente.

La seduta termina alle ore 9,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

VENERDÌ 7 AGOSTO 1992

11^a Seduta*Presidenza del Presidente*
MARINUCCI MARIANI*Interviene il ministro della sanità De Lorenzo.**La seduta inizia alle ore 8,30.**IN SEDE CONSULTIVA*

Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463), parere sugli emendamenti presentati dal Governo
(Parere alla 5^a Commissione: in parte favorevole, in parte contrario)

Il presidente MARINUCCI MARIANI espone il contenuto dei tre emendamenti presentati dal Governo al testo dell'articolo 1 del disegno di legge in titolo. Il primo, sostitutivo della lettera a), prevede che i contributi sanitari raccolti nel territorio delle regioni afferiscano direttamente al fondo sanitario della regione stessa; si prevede poi che la parte di contributi corrisposta dai datori di lavoro venga spostata a carico dei lavoratori dipendenti, stabilendo contestualmente che venga elevata la retribuzione lorda. Le regioni avrebbero poi la possibilità di aumentare o diminuire fino al 10 per cento l'importo dei contributi stessi. Il secondo emendamento, alla lettera f) stabilisce che la quota statale del fondo sanitario nazionale sia ripartita alle regioni, tenendo conto delle somme da esse introitate, relative ai contributi. Il fondo nazionale, prelevato dalle entrate fiscali generali, sarebbe destinato quindi a svolgere una funzione di riequilibrio tra le regioni, allo scopo di assicurare su tutto il territorio nazionale l'erogazione di livelli assistenziali uniformi. Il terzo emendamento è sostitutivo della lettera i), e prevede che con decreto interministeriale siano individuate quote di risorse sanitarie disponibili per forme previdenziali parziali liberamente scelte dagli utenti, gestite da intermediari assicurativi o da organismi promossi dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Il ministro DE LORENZO, quanto all'emendamento alla lettera a), osserva che esso non prevede alcun aumento generalizzato dei

contributi; le regioni d'altra parte chiedono di avere una sempre maggiore autonomia finanziaria, per cui quelle che non adottino i provvedimenti atti a ridurre la spesa dovranno aumentare la misura dei contributi. La perequazione statale eviterà sicuramente l'insorgere di ingiustizie a danno delle regioni meridionali. L'emendamento alla lettera f) deriva da quello alla lettera a), e specifica che in sede di ripartizione della quota di spettanza statale del fondo sanitario si tenga conto di quanto le regioni già ricevono attraverso i contributi, arrivando al parametro della quota capitaria. L'emendamento alla lettera i) mira a dare più libertà di scelta agli assistiti, consentendo di rinunciare a quote di assistenza erogata dal Servizio sanitario nazionale; gli assistiti potranno scegliere di rivolgersi anche ad assicurazioni private, la cui efficienza sarà giudicata dal mercato. Respinge quindi qualsiasi insinuazione in ordine all'esistenza di specifici settori del Governo che terrebbero particolarmente all'emendamento in questione: esso è stato adottato dal Governo nella sua collegialità, e quindi ciascun membro del Governo se ne assume la responsabilità. Non è esatto che coloro i quali si rivolgerebbero alle assicurazioni private sono i soggetti che attualmente non gravano in alcun modo sul Servizio sanitario nazionale: è questa una delle generalizzazioni, dettate da pregiudizi, sulla base delle quali non è assolutamente possibile costruire un discorso nuovo sulla sanità.

Il senatore PISATI, dopo aver osservato che in tutto il mondo occidentale le assicurazioni private hanno un ruolo nel campo dell'assistenza sanitaria, rileva che il vero problema è quello di garantire sia l'esistenza di una rete di assistenza pubblica, sia una reale affidabilità delle assicurazioni private in questo settore. Non ritiene però che i sindacati confederali siano attualmente nelle condizioni di garantire attraverso mutue da loro gestite una efficace assistenza sanitaria, che porti un reale vantaggio agli iscritti.

Il senatore PERINA dichiara di condividere il contenuto degli emendamenti governativi riferiti alla lettera a) ed alla lettera f) dell'articolo 1. Quanto all'emendamento alla lettera i), ritiene preferibile il testo proposto dalla Commissione in sede di parere, dato che l'emendamento governativo potrebbe comportare il rischio di una progressiva riduzione del finanziamento destinato al servizio pubblico; il servizio pubblico però continuerebbe ad essere gravato da carichi più onerosi in termini di assistenza, dovuti ai meno abbienti, agli anziani ed ai malati cronici.

Il senatore Raffaele RUSSO dichiara di condividere le osservazioni del senatore Perina. Occorre, a suo avviso, respingere le critiche indiscriminate al sistema ospedaliero pubblico, che si concentrano in particolare sugli ospedali del Mezzogiorno, nell'ambito dei quali esistono invece strutture molto efficienti, in grado di reggere il confronto anche con quelle di paesi esteri avanzati. Osserva quindi che si sta esaminando una legge di delega, e che sui decreti delegati il Parlamento di fatto non avrà alcuna possibilità di influire: si giustifica pertanto la massima cautela allorquando si prospetta l'introduzione di

modifiche estremamente rilevanti. Con riferimento all'emendamento sostitutivo della lettera i) del testo, chiede come sia possibile pensare che le assicurazioni private stipolino polizze con malati cronici, come i diabetici. In questa situazione sarebbe sempre il Servizio sanitario nazionale a farsi carico delle forti spese connesse a tali patologie. Esprime anche perplessità sul nuovo sistema di formazione del fondo sanitario proposto negli emendamenti governativi alle lettere a) ed f), in quanto mancano adeguate garanzie per le regioni più povere, che certamente potranno disporre di una raccolta contributiva enormemente inferiore a quella delle regioni più ricche.

La senatrice BETTONI BRANDANI fa presente che, contrariamente a quanto sostenuto dal Ministro nella precedente seduta, il Governo ha presentato emendamenti che stravolgono il contenuto del disegno di legge, andando peraltro in senso opposto a quanto la Commissione aveva proposto nel parere approvato mercoledì scorso. Dichiara quindi di condividere le considerazioni svolte dal senatore Raffele Russo, e propone che la Commissione esprima parere contrario su tutti e tre gli emendamenti governativi.

Il senatore CONDORELLI ritiene che non si possa escludere a priori la possibilità di dare maggiore libertà di scelta agli assistiti, allo scopo di razionalizzare il sistema, avendo però sempre di mira in primo luogo la tutela dei malati. La presenza dei privati nel settore ridurrebbe poi le ingerenze dei politici, sui quali si appuntano tutte le critiche.

Il senatore CARRARA esprime contrarietà all'emendamento riferito alla lettera i), che appare avere una stesura non chiara, e che può portare ad esiti assai pericolosi per la funzionalità stessa del Servizio sanitario nazionale; si continua a far riferimento ad un decreto interministeriale, che è un atto amministrativo, e che come tale non può toccare materie di questo tipo. Sarebbe quanto meno necessario un ulteriore approfondimento della materia.

Il senatore PULLI esprime fortissime perplessità su tutti e tre gli emendamenti governativi. In particolare, l'emendamento riferito alla lettera a), implica un nuovo sistema di finanziamento che parte dai contributi versati nelle singole regioni; inoltre alle regioni viene data la possibilità di variare anche in aumento le aliquote dei predetti contributi: ciò però determina una inaccettabile disuguaglianza tra le regioni più ricche e quelle più povere, localizzate soprattutto nel Mezzogiorno, dove vi è una fortissima disoccupazione giovanile. In tali regioni infatti non sarà assolutamente possibile, neanche tramite aumenti contributivi, erogare livelli di assistenza più elevati, in quanto la base contributiva è esigua. Si dichiara poi contrario all'emendamento riferito alla lettera i).

La Commissione approva quindi, col voto contrario del senatore Condorelli, la proposta di parere contrario della senatrice Bettoni Brandani, con riguardo all'emendamento governativo sostitutivo della lettera i), dell'articolo 1.

Vengono invece respinte, con l'astensione del senatore Pulli, le proposte di parere contrario avanzate dalla senatrice Bettoni Brandani rispetto all'emendamento governativo sostitutivo della lettera a) dell'articolo 1 e all'emendamento governativo riferito alla lettera f) dello stesso articolo 1. La Commissione quindi esprime parere favorevole sui due predetti emendamenti.

La seduta termina alle ore 9,30.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

VENERDÌ 7 AGOSTO 1992

9^a Seduta*Presidenza del Presidente*
GOLFARI

*Interviene il ministro per il coordinamento della Protezione civile
Facchiano.*

La seduta inizia alle ore 9,10.

SUL PROCESSO VERBALE(R 32, C 13^a, 1^o)

Il presidente GOLFARI dà notizia che il senatore Foschi ha riscontrato taluni refusi nel riassunto dei lavori della seduta della Commissione del 5 agosto 1992, che potrebbero determinare fraintendimenti circa il reale contenuto del suo intervento. Ricordato come il testo che si pubblica immediatamente dopo la seduta rappresenti un'edizione provvisoria, il Presidente assicura il senatore che verranno portate le opportune correzioni in sede di edizione definitiva del riassunto dei lavori.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1992, n. 324, recante interventi urgenti in favore delle zone colpite dalla eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di ottobre e novembre 1992 e di aprile e giugno 1992, nonché disposizioni per zone terremotate (542), approvato dalla Camera dei deputati

e voti regionali nn. 14 e 17 ad esso attinenti

(Esame)

Il presidente GOLFARI dà notizia dell'emissione del parere favorevole sui presupposti di costituzionalità da parte della Commissione Affari Costituzionali; si è invece in attesa del parere della Commissione bilancio. Riferisce, quindi, alla Commissione, sottolineando prioritariamente l'estrema eterogeneità di contenuto del decreto-legge n. 324: diverse sono le fattispecie di intervento, diversi i loro ambiti geografici, mentre gli stanziamenti previsti superano, nella

versione approvata dalla Camera, i 563 miliardi, con un sostanziale incremento degli oneri originariamente previsti.

Le eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel 1991 in Sicilia e Toscana e nel 1992 in Abruzzi, Marche, Molise e Lombardia sono oggetto dell'articolo 1: vi si stanziavano 210 miliardi, erogati dalla Protezione Civile su programmi elaborati dalle Regioni, ma al comma 2 sono riservati ben 110 miliardi sul totale per interventi di «somma urgenza», l'individuazione dei quali compete al Ministro per il coordinamento della protezione civile, con la consulenza del Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche. Oltre al comma 8, contenente un'indicazione di priorità di interventi per la viabilità, l'articolo 1 comprende il comma 9 che stanziava ulteriori 32 miliardi per interventi sul regime idraulico, sulle infrastrutture, sugli edifici pubblici e di culto nelle quattro regioni interessate da calamità nel 1992.

Una norma acceleratoria delle procedure concernenti le autorità di bacino è prevista dall'articolo 1 *bis*, per la realizzazione di opere idrauliche strutturali o di protezione ambientale.

L'articolo 2 si riferisce agli interventi a favore di aziende agricole nelle regioni Emilia Romagna e Liguria e nella provincia di Latina, attingendo dal fondo di solidarietà di cui alla legge n. 590 del 1981; la Camera dei deputati ha però introdotto un comma 1 *bis*, che sul medesimo fondo fa gravare interventi a favore di organismi cooperativi o consortili colpiti dalle alluvioni dell'aprile 1992 in Abruzzo, Marche e Molise. Al settore agricolo si riferisce anche l'articolo 2 *bis*, che pone a carico del medesimo fondo di solidarietà nazionale gli ulteriori interventi contro la siccità a Forlì, Ravenna, Rovigo e Livorno, entro il limite di 15 miliardi per il 1993.

L'articolo 3, nel predisporre provvidenze a favore delle imprese i cui impianti risultino distrutti o danneggiati dalle eccezionali avversità atmosferiche di cui all'articolo 1, rinvia alle farraginose procedure di cui al decreto-legge n. 1334 del 1951, convertito con modificazioni, dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50: sono previste istruttorie complesse, con molteplici interventi burocratici, tali da non consentire celeri erogazioni di contributi. L'articolo 4 disciplina invece il completamento della diga del Bilancino, mentre il comma 1 *ter* introduce la figura di un controllore, nominato dal Consiglio regionale, al cui parere vincolante viene subordinata ogni spesa: in tale modo si intenderebbe mettere in atto procedure acceleratorie, mentre è probabile che in realtà i requisiti tecnici e l'anomalia stessa della figura amministrativa introdotta producano ulteriori lungaggini.

L'articolo 4, poi, consente l'utilizzo anche nel 1992 delle disponibilità di bilancio per i parchi non utilizzate nel 1991: ciò potrà forse sottrarre al congelamento dei fondi la prima attuazione della legge sui parchi, ma rappresenta una palese deroga alle misure di restrizione finanziaria adottate dal Governo in discussione in Assemblea con il decreto-legge n. 333 del 1992: il Governo dovrebbe dimostrare maggiore coerenza di intenti, evitando di derogare alle proprie priorità finanziarie con provvedimenti *ad hoc*. La stessa natura di provvedimento finalizzato ad obiettivi particolaristici denuncia la norma del comma 2 *bis*, sull'estensione dei comandi presso il Comitato e la Consulta sui parchi anche al personale del Ministero della pubblica istruzione. In

termini sostanziali, il porre a carico dello Stato i mutui che la Regione Umbria è autorizzata a contrarre per far fronte ai danni del terremoto - come previsto dall'articolo 5 - rappresenta un'analoga forma di incoerenza con le recenti disposizioni finanziarie del Governo.

Dato conto della soppressione degli articoli 6 e 7 del decreto-legge da parte della Camera, il relatore si sofferma poi sui contributi per il compartimento marittimo di Pescara, colpito da alluvione, e delle altre misure di sospensione dei termini previste dall'articolo 8.

L'articolo 9 rimuove i limiti quantitativi posti nel 1991 e nel 1992 a carico della Cassa depositi e prestiti per la concessione di mutui, laddove questi riguardino le province colpite da calamità indicate nell'ordinanza 24 ottobre 1988 della Protezione civile, e successive modificazioni. L'articolo 9 bis, infine, concerne il restauro delle mura di Urbino, nonché la frana del Tèssina: tutte emergenze gravi ed acclamate, ma di fronte alle quali non ci si può esimere dal rilevare l'esclusione di eventi di pari gravità ed importanza, come ad esempio nel caso di specie il fenomeno della subsidenza di Ravenna.

Occorre evitare, per il futuro, il proliferare di interventi occasionali e non omogenei come quelli contenuti nel decreto-legge in esame: le modalità di individuazione dei comuni danneggiati e degli altri soggetti destinatari di provvidenze non possono variare caso per caso, ma devono rispondere ad uno schema normativo univoco concernente le calamità naturali. La legge-quadro sulla protezione civile rappresentava un primo passo in tale direzione, ordinando le strutture incaricate degli interventi, ripartendo le competenze tra Stato ed enti pubblici e disciplinando le procedure declaratorie di emergenze calamitose: un quadro omogeneo di riferimento è però carente negli interventi sottoposti all'esame della Commissione. Quest'ultima è convocata oggi sotto la pressione dell'urgenza, senza la possibilità di approfondire realmente le molteplici questioni sottese alle eterogenee norme all'esame: il Presidente - che pure ha ritenuto di procedere responsabilmente alla convocazione della Commissione in presenza di calendarizzazione del provvedimento in Assemblea - non può tuttavia esimersi dal denunciare le gravi lacune del testo e dal lamentare le modalità della sua trasmissione dall'altro ramo del Parlamento a due giorni dalla chiusura dei lavori dell'Assemblea; nulla di tutto ciò, in futuro, dovrà più verificarsi.

Si apre la discussione generale.

La senatrice PROCACCI si dice contraria alla conversione del decreto, suggerendo l'effettuazione di stralci per materie omogenee: la logica di spesa cui esso è ispirato si pone, poi, in contraddizione con i provvedimenti varati dal Governo per il contenimento del disavanzo.

Particolarmente negativo è inoltre l'uso frammentario che in esso si fa delle risorse destinate alla legge n. 183 sulla difesa del suolo, vanificandosi così gli interventi di prevenzione sul territorio; nè minori perplessità desta l'istituzione della figura di un funzionario destinato a sovrintendere alla realizzazione della diga del Bilancino. Dopo aver lamentato il fatto che il Senato sia chiamato ad approvare decreti in

tempi così ristretti, si augura comunque che venga espresso parere negativo da parte della Commissione bilancio.

Il senatore PARISI Vittorio, dopo aver manifestato la sua totale contrarietà a decreti-legge *omnibus*, sottolinea come il provvedimento in esame sia assai lontano da una filosofia fondata su interventi orientati alla duplice finalizzazione di ricostruzione e di prevenzione. Un atteggiamento negativo ispira anche l'inserimento del finanziamento della diga del Bilancino, che dovrebbe trovare caso mai spazio in altro contesto. Il decreto comunque non può essere approvato in tempi così ristretti; è auspicabile invece la reiterazione da parte del Governo di parte delle misure in esso contenute attraverso l'adozione di più decreti omogenei per materia.

Il senatore LUONGO lamenta le difficoltà insite nella comprensione del testo normativo in tempi così ristretti; il provvedimento d'altronde rende sostanzialmente impraticabile la strada degli interventi programmati sul territorio indicata dalla legge n. 183 del 1989; le risposte positive che in alcuni casi esso sembra dare, poi (si riferisce all'articolo 1 *bis* ove è affidata all'autorità di bacino la predisposizione di un apposito piano di interventi) sono di carattere più formale che sostanziale.

Il quarto e quinto comma dell'articolo 1, d'altronde, prevedono tempi troppo ristretti - e quindi scarsamente credibili - per l'adozione dei programmi di intervento da parte delle regioni; quanto all'articolo 3 ritiene che la strada per affrontare i problemi della diga del Bilancino non sia quella dell'inserimento del suo finanziamento in un decreto come quello in esame.

Non si capisce poi perchè nel quadro del decreto trovino spazio interventi a favore di alcune zone terremotate e non di altre (si riferisce in particolare al Belice e alla Campania-Basilicata); le mura di Urbino poi sono certamente un problema di grande rilievo, ma non essendo una questione nè nuova nè sconosciuta precedentemente, non se ne comprende l'inserimento nell'ambito del decreto.

Conclude affermando che misure come quelle in esame costituiscono un attentato ad ogni idea di programmazione del governo del territorio e segnano il fallimento di qualsiasi politica di prevenzione, vanificando la legge n. 183 del 1989 e segnalando gravi ritardi nell'attuazione della legge-quadro sulla protezione civile.

Il senatore GIOVANNIELLO, pur rendendosi conto del problema dell'eterogeneità degli interventi previsti dal decreto e di quello dei tempi troppo ristretti per la sua approvazione, ritiene di non potersi esimere dal richiamare l'attenzione sulla grave situazione determinatasi nel centro storico di Gravina, ove un'eccezionale avversità atmosferica ha creato danni di grave entità che richiedono interventi urgenti; sottolinea al riguardo come i fenomeni di subsidenza non sono circoscritti alla sola città di Ravenna.

Su un piano più generale sollecita quindi l'adozione di una legge-quadro sulle calamità nel cui ambito possono essere di volta in volta adottati gli interventi urgenti che si rendano necessari.

Il senatore BORATTO ritiene che buona parte dei fondi stanziati nel decreto all'esame siano già stati spesi: al riguardo occorrerebbe effettuare una verifica. L'articolo 5, che pone a carico dello Stato gli oneri per mutui contratti con Istituti di credito speciali, gli pare in sostanziale contraddizione con quanto stabilito dal decreto-legge n. 333 del 1992.

Per il futuro, comunque, una volta effettuati dal Ministro della protezione civile gli interventi di emergenza, occorre puntare ad un sistema che consenta una puntuale valutazione dei danni e delle misure da adottare, affinché con maggiore cognizione di causa possa poi intervenire il Parlamento.

Il senatore GALDELLI giudica negativamente il decreto sottolineando come esso possa tradursi in un danno per le stesse popolazioni calamitate; un'errore specifico è quello del mancato collegamento dei contributi con l'occupazione, per quanto riguarda le erogazioni alle imprese.

Conclude affermando l'esigenza che si pervenga ad una legge-quadro sulle calamità.

Il senatore ANDREINI si domanda innanzitutto se il decreto sia dotato di copertura finanziaria e soprattutto se sia coerente con il decreto-legge n. 333. Si richiama poi alle eccessive varietà di misure, non tutte egualmente urgenti e caratterizzate da estrema disomogeneità; d'altra parte non dimentica le giuste esigenze di coloro che, colpiti da eventi calamitosi, ne attendono l'approvazione. Propone quindi che, in caso di reiterazione, il Governo provveda con decreti separati, legiferando per materie omogenee.

Il senatore MONTRESORI, pur non volendo deludere le legittime aspettative delle popolazioni interessate, ritiene il provvedimento non entusiasmante; anche gli oneri finanziari in esso previsti sono suscettibili di successive dilatazioni, mentre appare evidente per alcuni aspetti la sua contraddittorietà con il decreto n. 333 in via di conversione. In particolare suscita preoccupazione lo svuotamento delle risorse finanziarie della legge n. 183 del 1989 e la conseguente vanificazione dell'ipotesi di gestione programmata del territorio ad essa sottesa; mentre perplessità sorgono con riguardo alla figura del tecnico per la diga del Bilancino.

Riservandosi di adottare un atteggiamento definitivo dopo che siano pervenuti i pareri delle Commissioni Agricoltura e Bilancio, auspica che in caso di decadenza del decreto e di sua reiterazione il Governo tenga conto degli elementi emersi nel dibattito in corso.

Il senatore LONDEI richiama l'attenzione sulla questione di Urbino, le cui mura sono di proprietà dell'amministrazione comunale; al riguardo quattro anni fa un progetto di urgente risanamento non fu accolto dall'allora Ministro del bilancio, nè alcun intervento è stato messo in atto nonostante i ripetuti allarmi del Comune. Di fronte al crollo parziale delle mura, è ora stata messa a disposizione l'esigua

somma di 60 milioni con la quale si è aperto un cantiere impossibilitato ad operare per insufficienza di finanziamenti; mentre si sono evidenziati altri due punti critici dai quali possono derivare effetti disastrosi non solo per le mura ma anche per la stessa città di Urbino.

Il senatore PIERRI condivide la relazione del Presidente e soprattutto l'intenzione da lui manifestata di non provvedere per il futuro alla conversione di decreti legge pervenuti tardivamente. Per quanto riguarda il decreto in esame occorre verificarne la copertura finanziaria e la coerenza con il decreto-legge n. 333 del 1992; in proposito rileva come da calcoli da lui effettuati l'onere risulti pari a circa 727 miliardi, superiore quindi a quello valutato dal Governo. Critica quindi l'eccessivo ricorso al potere di ordinanza da parte del Ministro della protezione civile, nonché la disomogeneità delle materie disciplinate dal decreto cui, in caso di reiterazione, il Governo dovrebbe porre rimedio.

Il senatore SCIVOLETTO, rivolgendosi ai colleghi che hanno con un certo ritegno sollevato nel corso del dibattito problemi relativi a particolari zone del Paese, sottolinea come essi non abbiano agito in maniera scorretta; scorretto è invece il metodo adottato dal Governo per affrontare questi problemi: ricorda in proposito come nella passata legislatura si fosse riusciti ad ottenere finanziamenti per il Belice, (ove a decenni dal terremoto esiste ancora il problema dei senza-tetto) ed ora il decreto-legge n. 333 blocca quegli stanziamenti. Preannuncia al riguardo la presentazione di uno specifico emendamento e si augura che in caso di reiterazione il Governo provveda all'adozione di più decreti per materie omogenee.

Il senatore LEONI si dice sensibile al problema di Urbino e suggerisce in proposito l'ipotesi del ricorso anche ad eventuali *sponsor*, il cui intervento ha permesso in taluni casi la soluzione di problemi di finanziamento di opere, seppure meno ingenti ed onerose di quelle necessarie per le mura della città marchigiana. Ritiene poi che per far fronte alle calamità, meglio sarebbe che fossero previsti nell'ambito dei bilanci comunali appositi stanziamenti, potendosi così rispondere in tempi più rapidi e probabilmente con maggiore efficienza ai gravi problemi delle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi.

Dopo che il presidente GOLFARI ha dichiarato chiusa la discussione generale, replica il ministro FACCHIANO, che condivide in parte i giudizi relativi all'eterogeneità del provvedimento. Quanto all'estrema singolarità del provvedimento vi è da rilevare che esso deriva dall'accorpamento di due diversi decreti-legge, ambedue reiterati più volte; ad essi si sono aggiunti emendamenti di iniziativa parlamentari, volti ad introdurre ulteriori misure per emergenze susseguitesesi nel corso dell'anno. Forti perplessità, comunque, insorsero nel Governo circa il meccanismo individuato per la diga del Bilancino, al cui finanziamento si provvede parallelamente allo svolgersi di inchieste giudiziarie ed amministrative; d'altro canto, la Regione in diverse sedi ha denunciato il pericolo che deriverebbe dal blocco dei lavori, concernente non solo la regimazione delle acque dell'Arno, ma anche il

rifornimento idrico di Firenze. Le necessità operative non devono comunque giustificare veri e propri interventi a pioggia, nei confronti dei quali il Ministro condivide il giudizio negativo del Presidente e di molti componenti della Commissione.

Il Ministro precisa poi che gli oneri del decreto ammontano – secondo calcoli effettuati con la collaborazione della Ragioneria generale dello Stato – a 564 miliardi circa; si dice particolarmente sensibile al problema di Urbino che, proprio per questo, è stato inserito nel decreto. Quanto all'invito proveniente da più parti all'adozione di diversi decreti omogenei per materia, fa presente come tale ipotesi contrasti con l'orientamento che si è affermato in questo inizio di legislatura, teso alla riduzione del numero dei decreti legge.

Il presidente GOLFARI sospende quindi la seduta in attesa che pervenga il prescritto parere da parte della 5^a Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 11,35, riprende alle ore 13,55.

Il presidente GOLFARI annuncia che la 5^a Commissione permanente ha espresso parere negativo sul disegno di legge n. 542: propone, pertanto, che gli venga conferito mandato a riferire all'Assemblea che la 13^a Commissione non è stata in grado di concludere i lavori in tempo utile, in considerazione sia della ristrettezza dei tempi che del parere contrario della Commissione bilancio.

Con il voto favorevole dichiarato dal senatore BORATTO, la proposta dal Presidente è accolta dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 14.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

VENERDÌ 7 AGOSTO 1992

5^a Seduta

Presidenza del Presidente

SAPORITO

La seduta inizia alle ore 11,20.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1992, n. 324, recante interventi urgenti in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di ottobre e novembre 1991 e di aprile e giugno 1992, nonché disposizioni per zone terremotate (542).

(Parere alla 13^a Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente SAPORITO, la Commissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

La seduta termina alle ore 11,25.

GIUSTIZIA (2^a)**Sottocommissione per i pareri**

VENERDÌ 7 AGOSTO 1992

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Di Lembo, ha adottato le seguenti deliberazioni per il Documento e per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1993-1995 (*Doc. LXXXIV, n. 1*): *parere favorevole con osservazioni.*

alla 12^a Commissione:

CONDORELLI ed altri. - Norme in materia di prelievi di cornea e di parti di cadavere non facilmente deperibili (458): *parere favorevole.*

GARAFFA ed altri. - Regolamentazione degli espianti e dei trapianti di cornea (497): *rinvio dell'emissione del parere;*

CONDORELLI ed altri. - Nuove norme sulla organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organi di cadavere (461): *rinvio dell'emissione del parere.*

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

VENERDÌ 7 AGOSTO 1992

11^a Seduta

Presidenza del Presidente

PAVAN

La seduta inizia alle ore 9,10.

SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il senatore ROSCIA chiede, a nome del Gruppo Lega Nord, la remissione alla Commissione plenaria dei disegni di legge all'ordine del giorno.

Il presidente PAVAN fa osservare che probabilmente dal dibattito in Sottocommissione sarebbero scaturiti pareri non favorevoli, il che potrebbe costituire per il Gruppo della Lega Nord un elemento di riflessione circa la richiesta avanzata: concorda il senatore CARPENEDO.

Il senatore ROSCIA conferma la propria richiesta.

L'esame dei disegni di legge nn. 542 e 394-B è quindi rimesso alla sede plenaria.

La seduta termina alle ore 9,25.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sabato 8 agosto 1992, ore 10 e 16

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per la razionalizzazione e la revisione delle discipline in materia di sanità, di pubblico impiego, di previdenza e di finanza territoriale (463).
-